



Anno 94 - N. 3

Torino, marzo 1973

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





CASSIN

IMPORTATORI PER L'ITALIA

GALIBIER

Scarponi da montagna
Mod. Desmasion e L. Terray.
Da sci-alpinismo
Mod. Randonnée e Raid 69.

SU-MATIC

Attacco posteriore ed anteriore
di sicurezza
per discesa e sci-alpinismo

VINERSA

Pelli di foca
con dispositivi metallici speciali.

SALEWA

Ramponi regolabili
super-leggeri.

STRAVER

Sci in plastica monobloc.

ATTREZZATURE PER ALPINISMO

Chiodi da roccia, da ghiaccio a vite e semitubolari, in acciaio speciale ● **Piccozze** in acciaio al cromo molibdeno ● **Martelli** da roccia e ghiaccio ● **Corde** per alpinismo, colorate, bianche, bicolori. In filato LILION ● **Sacchi** specializzati da roccia, sci-alpinismo, escursioni, scout. In tessuto impermeabile ● **Cassin-Tyrol** - nuovo rampone da ghiaccio.

CONFEZIONI

Specializzate per roccia e alta montagna, in lana, gabardine e tessuto LILION.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI DELLE CORDE FRANCESI «EVEREST» OMOLOGATE UIAA

Gli articoli CASSIN li troverete nei migliori negozi sportivi

MILLET

sacchi montagna
ghette
baudrier



distribuiti in Italia da

nicola & aristide figlio

13051 BIELLA

Riceverete il ricco catalogo illustrato per
alpinismo e campeggio inviando Lire 200
in francobolli all'indirizzo indicato.





C.A.I. - SEZIONE DI ALPIGNANO

a CERVINIA

VILLA VITALE con parco privato

9° CAMPEGGIO CERVINO

Turni settimanali Pensione giornaliera

- * Camere a più posti
- * Ottima cucina casalinga
- * Servizi con bagno comuni
- * Televisione
- * Sci estivo
- * Corsi di alpinismo
- * Disponibilità posti per tende private

Richiedere opuscolo e informazioni a:

ALPIGNANO (TO) 10091 - Sezione C.A.I.
Via Mazzini, 54 - Telefono (011) 96.76.329TORINO 10100 - Sign. MERLO FRANCO
Via Monfalcone 109 - Tel. (011) 36.91.94

Si rammenta ai soci che il servizio per i numeri arretrati della Rivista Mensile, anche per i numeri pubblicati nel 1973, è svolto unicamente dalla

LIBRERIA ALPINA DEGLI ESPOSTI

CASELLA POSTALE 619 - 40100 BOLOGNA
CONTO CORRENTE POSTALE 8/27195

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume XCII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Ugo Manera, Torino; Gian Piero Motti, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bisaccia, Varese; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulentì).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

La prima invernale della Zumstein per la parete est, di Adriano Gardin	99
Sui monti del Lazistan, di Silvano Zucchiatti	103
Giovanni Andrich, di Piero Rossi	115

Comunicati e notiziario:

Nuove ascensioni	120
Assemblea dei Delegati: verbale	121
Commissione Centrale Alpinismo Giovanile	123
Campeggi	127
Consorti e mostre	127
Protezione della natura alpina	128

In copertina: Sull'Appennino Tosco-Emiliano, salendo verso l'Alpe Tre Potenze (1940 m); nello sfondo il Rondinaio (1964 m).
(foto Dino Di Grazia-Lucca)

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte del Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.

Cambi d'indirizzo L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati: Libreria Alpina G. Degli Esposti - Cas. post. 619 - 40100 Bologna - Tel. (051) 263.259.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 7%.

La prima invernale della Zumstein per la parete est

di Adriano Gardin

Fra le quattro punte principali del Rosa la Zumstein è senza dubbio, almeno dal lato est, la meno conosciuta e frequentata a causa della sua pericolosità. Infatti, la parte di parete est del gruppo sottostante la Zumstein, è caratterizzata nella parte superiore da ripidi pendii ghiacciati, sempre ricoperti da strati di neve instabile; e nella parte centrale i ghiacciai pensili si interrompono formando dei frontoni alti spesso oltre cento metri ed ornati da colossali seracchi in delicatissima stabilità.

Una sola via raggiunge direttamente la vetta, e non è stata ancora ripetuta; sale lungo il crestone innominato, evita la «seraccata dell'occhio» deviando a destra e riprende quindi la linea retta fino alla vetta.

La punta Zumstein e la via sopraindicata costituiscono l'ultima delle grandi ascensioni sulla Est, non ancora percorse in inverno.

Questo è il motivo per cui, dopo un lungo periodo di meticolosa osservazione, convinto che le scarse precipitazioni autunnali e la temperatura rigida sono sufficienti a dare stabilità alle masse di ghiaccio e neve, e senza dimenticare che fra questi giganteschi seracchi scomparvero alpinisti come Bich e Zapparoli, mi trovo il 19 dicembre a Pecetto, e con gli amici Gian Paolo Bogo, Achille Montani e Nando Danini, curvi sotto pesanti sacchi mi avvio verso il rifugio Zappa e verso la realizzazione di un vivo desiderio, che per me, a causa delle condizioni di innevamento e meteorologiche dell'inverno scorso ho dovuto rimandare di un anno.

Questa volta non sono solo, Gian Paolo, Achille e Nando saranno compagni di cordata e si dimostreranno bravissimi.

Il custode del rifugio, la guida Erminio Ranzoni, ci ha preceduti; e noi, seguendo

la sua pista, risparmiando fatica, e ci resta il tempo per contemplare il fiabesco paesaggio del Rosa illuminato da una limpida luna piena: alle 22, quasi a malincuore, raggiungiamo il rifugio.

Ranzoni ha già acceso le stufe, ci prepara una frugale cenetta e le cuccette, ed a mezzanotte siamo tutti a letto.

Alle sei sveglia, il tè è già pronto, con una stretta di mano ringraziamo Ranzoni per l'impeccabile ospitalità e con alcuni suoi preziosi consigli ed il suo gradito augurio, ci avviamo sulla neve alta.

Il Rosa si sta illuminando e possiamo così guardare per l'ultima volta dal basso tutta la parete della Zumstein.

Ai primi crepacci ci leghiamo: Montani con me e Danini con Bogo; formiamo così due cordate distinte e ci alterneremo al comando dividendoci compiti e fatiche, Achille e Nando se la vedranno con la roccia mentre Gian Paolo ed io ce la sbrigheremo sul ghiaccio.

Superiamo la conoide di deiezione del ghiacciaio del Rosa, con l'occhio sempre incollato ai seracchi che ci sovrastano ed ai più prossimi eventuali ripari; ma raggiungiamo senza danni la base del crestone che sono appena le dieci.

Sappiamo che il periodo di luce è molto breve, per cui non perdiamo tempo e, calzati i ramponi, attacchiamo le rocce vetrate che, secondo la relazione della via, sono di III grado con passaggi di IV. Ma nelle condizioni in cui le troviamo sono qualcosa in più; neve fresca e ghiaccio, infatti, le ricoprono quasi completamente e gli appigli bisogna cercarli raschiando e battendo con la piccozza.

Non è facile definire se si tratta di percorso su roccia oppure su ghiaccio; ma Achille Montani e Nando Danini, incaricati di fare da primi in roccia, non contestano e francamente non li invidio.



Ogni tanto qualche seracco precipita, sollevando nubi di neve polverosa; ma noi sul crestone siamo relativamente al sicuro, almeno fino a quando le valanghe si mantengono di proporzioni modeste.

Procediamo assai lentamente ed ora, ad aumentare i disagi, si aggiunge anche il vento freddissimo che scende dalla vetta e che, tagliente come una lama, penetra in tutto il corpo; alzare il viso per la ricerca della via è un vero tormento. Procediamo in questo modo per qualche ora e, quando il giorno volge al termine, ci troviamo ancora a 200 metri dalla fine del crestone, dove avevamo previsto il bivacco; proseguire non possiamo, per cui non ci resta che approntare un bivacco sull'esile cresta nevosa ove ci troviamo.

Ci accingiamo a scavare una piccola grotta, quando un assordante boato alla nostra sinistra, che sembra scuotere tutta la montagna, ci fa scattare come molle.

È crollato un enorme seracco ed una massa enorme di ghiaccio, sta precipitando a valle frantumandosi e sollevando incredibili nubi di polvere. La massa candida nell'impetuoso procedere cancella in una frazione di secondo le nostre orme; un po' di anticipo essa o un po' di ritardo noi, e ci saremmo trovati al tragico appuntamento. Mi sento la gola secca e... non è soltanto sete.

La parete liberando un po' della sua energia, che è esplosa in una potenza terrificante, ci ha ricordato le nostre dimensioni: quattro minuscole formiche che ora scavano febbrilmente per crearsi un giaciglio, ancora soggiogate dal recente agghiacciante decrescendo di suoni che, dall'assordante boato, è passato al cupo rombo, all'intenso e poi sempre più lieve scrosciare, per poi morire nel più profondo silenzio nel quale sgomento e paura sembrano materializzarsi.

Con l'ultima luce termina anche il nostro lavoro di scavo; prepariamo i sacchi-piuma, e subito la loro dislocazione urta con lo spazio disponibile; riusciamo, comunque, a starci tutti quattro in poco più di uno strato, e sarà a tutto svantaggio del nostro principale nemico, il freddo.

Terminati, in gara con il tempo, i lavori di preparazione del bivacco, ci resta il tempo per guardarci attorno, e di nuovo la montagna ci lascia stupiti ed increduli, questa volta di fronte ad un paesag-

gio di indescrivibile bellezza: un mare di nebbia copre tutto fino a 2500 metri; sporgono solo le cime più alte ed una limpida luna piena, che sta sorgendo, ne proietta le sagome nere su quella irreale distesa d'argento. La suggestione è tale che per alcuni minuti non avvertiamo la morsa del freddo che ora, a corpo fermo, è addirittura feroce. Prima ancora del freddo è la ragione a riportarci alla realtà; se quelle nubi si alzassero, cambierebbe il tempo, ed uscire da questa parete sarebbe quanto mai arduo.

È con quest'ansia, unita a quella dell'incognita dell'ascensione che ancora ci attende, che ci infiliamo nei sacchi-piuma, ed immobili per mancanza di spazio, ci accingiamo a trascorrere una lunghissima notte.



Alle sette, quando il cielo si fa lattiginoso, abbandoniamo il tepore dei sacchi-piuma per affrontare, nel rigore invernale dei 4000 metri, il resto della nostra ascensione.

Le nubi non si sono alzate ed il freddo è sempre molto intenso: sarà una bella giornata. (Sapremo in seguito che, durante la notte, a Macugnaga ha nevicato, e che al mattino, per tranquillizzare Ranzoni preoccupato per noi, hanno dovuto portarlo in funivia al monte Moro, già al di sopra delle nubi, per constatare di persona che, sopra, il tempo era bello. Ci dispiace caro Ranzoni che tu sia stato in pensiero per noi; ma la tua apprensione nei nostri riguardi, ci ha toccato e ti fa onore, sia come uomo che come guida).

Riprendiamo a salire il crestone, e subito siamo impegnati in un passaggio su roccia assai delicato. Tocca ad Achille, e per passare deve togliersi i guanti; non lo invidio perché il freddo è tremendo; ed infatti, per questi pochi minuti, risentirà di un principio di congelamento alle dita.

Dopo questo passaggio, una serie di rocce più facili ci portano alla sommità del crestone. Quassù finalmente c'è anche un raggio di sole che ci riscalda; mandiamo giù qualche zolletta di zucchero, e riprendiamo faticosamente a salire.

Questo tratto non è molto inclinato (circa 40 gradi) ma è ricoperto da neve farinosa tanto che si sfonda fino al ginocchio e si procede molto lentamente. Finalmente arriviamo sotto «l'occhio della Zumstein» e qui si presentano due possibilità: superarlo sulla sinistra e mantenersi sulla verticale che scende dalla vetta,

oppure seguire l'unico itinerario esistente, ed aggirarlo sulla destra.

Di comune accordo scartiamo la prima soluzione; infatti, tutto il pendio ripidissimo è di ghiaccio nero durissimo, non solo; ma dovremmo restare per ore al di sotto di un'aerea seraccata e, francamente, non ci sembra il miglior sistema per mantenerci a lungo in buona salute.

Pieghiamo quindi a destra, aggirando anche il crepaccio terminale, e poi a sinistra fino a riprendere l'interrotta via ideale. È una traversata molto delicata, la neve è alta e ventata; dobbiamo fare lunghi passi ed ognuno seguire le orme dell'altro, per non rompere tutta la crosta e creare le condizioni favorevoli al distacco di una valanga.

Purtroppo, fatica e precauzioni ci fanno perdere molto tempo, e quando incomincia il buio, 300 metri ci separano ancora dalla vetta, e sono i più duri. E tutto ghiaccio vivo, così duro e fragile che i nostri chiodi a vite non entrano.

Proseguiamo, prima alla luce delle pile e poi della luna, usando la massima cautela, perché, a causa dei chiodi che non entrano, siamo praticamente senza assicurazione ed un solo passo falso, sarebbe fatale per tutti.

Finalmente, a circa cinquanta metri sopra di me, scorgo il primo di una serie di blocchi rocciosi che affiorano dal ghiaccio. Saranno degli ottimi punti di assicurazione, ma devo raggiungere il primo, creando appigli e gradini per mani e piedi, metro dopo metro con una lentezza esasperante. Finalmente raggiungo il masso, mi ci butto sopra, e rimango immobile per qualche minuto per scaricare la tensione nervosa accumulata.

Dopo averli assicurati, faccio salire i miei compagni, e da qui fino alla vetta, potremo sempre contare in simili roccette e relativa possibilità di assicurazione.

Dovremo ancora lavorare, e molto, di piccozza; ma ogni passo ogni gradino, ci avvicina alla vetta che ora sentiamo prossima.

Sono le 22, quando calpestiamo la neve attorno alla croce della Zumstein; non c'è né il tempo né le condizioni climatiche per dar sfogo alla nostra gioia e per riposarci: bisogna scendere subito fino al rifugio Gnifetti.

Ho le dita di un piede insensibili, forse a causa di una allacciatura troppo stretta; le dita di Achille non destano preoccupazioni, e tutti soffriamo di una sete tremenda.

Scendiamo veloci dalle roccette, verso il colle Gnifetti e poi giù al colle del Lys. Ma le difficoltà non sono finite; ora si presentano sotto forma di crepacci, coperti da esili ponti di neve creati dal vento, e proprio mentre sto sondandone uno, il vuoto si spalanca sotto di me; precipito per qualche metro assieme a lastroni di neve; poi, mentre i lastroni continuano la loro corsa nel vuoto, un violento strappo della corda mi arresta.

Sento i miei compagni chiedermi se sono ferito, ed alla mia risposta negativa, si attaccano alla corda e mi strappano letteralmente dal crepaccio.

Anche questa è passata, e qui non posso fare a meno di pensare alla mia predilezione per l'alpinismo solitario: se fossi stato solo, avrei chiuso definitivamente, e non solo con la montagna.

Ma non è ancora finita; nonostante l'attenzione che ci metto, ed una certa conoscenza di questo ghiacciaio, cado in altri due crepacci; l'ultimo, a pochi metri dal rifugio.

Finalmente l'incubo è finito; ora siamo tutti nella capanna a congratularci a vicenda, e soprattutto a sciogliere neve sul fornello.

La prima ascensione invernale alla Zumstein è cosa fatta; ci rimangono tante fugaci ed intense visioni e sensazioni che, elaborate nel ricordo, fanno, come sempre, di ogni ascensione una meravigliosa indimenticabile avventura.

Adriano Gardin

(Sezione di Villadossola)

M. ROSA - Punta Zumstein (4561 m) - Versante E.
1ª salita invernale 20-21.12.1972. Adriano Gardin (Sezione di Villadossola); Achille Montani (Sezione di Intra); Nando Danini (Sezione di Pallanza); Gian Paolo Bogo (Sezione di Pallanza).

I lettori vorranno scusarci se disservizi postali e agitazioni sindacali in lunga serie ci hanno costretto a ritardi nell'uscita della Rivista e all'attuazione di numeri ridotti di pagine, dopo l'auspicato raggiunto traguardo delle 64 pagine per fascicolo.

Ci auguriamo di poter ritornare al più presto alla normalità.

Sui monti del Lazistan (*)

di Silvano Zucchiatti

1) I monti del Lazistan

La catena del Kackar è posta nella regione nord est della Repubblica Turca, verso il confine con la Georgia Sovietica. Tutto il territorio fino al 1922 viene ufficialmente denominato Lazistan, dal nome degli originari abitatori, e gode di particolari autonomie amministrative e politiche, con notevoli differenziazioni etniche e linguistiche senz'altro accumulabili più al mondo caucasico che non a quello anatolico.

Sarà l'opera di centralizzazione compiuta da Kemal Ataturk che, con migrazioni massicce ed altri simili mezzi, altererà le caratteristiche di tradizione e di cultura lazistane, benché ancor oggi il termine sopravviva nell'uso comune della popolazione.

Situato ad appena una trentina di chilometri dalla costa del Mar Nero, questo complesso montuoso si sviluppa per circa 150 chilometri con direzione nord est-sud ovest, trovando precisi confini naturali nel solco del fiume Coruh (est e sud) e, ad ovest, nella valle che, attraverso il passo di Ikizdere, congiunge le città di Rize e di Erzurum.

Le forme di queste montagne si riconnettono al tipo vulcanico del terziario e sono costituite da rocce, intrusive ed effusive, quali granito, sienite, granodiorite, diorite, monzonite e quarzo con presenza di serpentine, trachiti e fonoliti.

Le quote non raggiungono i 4000 metri, ma ci sono zone relativamente abbastanza estese coperte di neve perenne. Il modellamento operato dai ghiacciai, di cui an-

cora si possono osservare i residui, è evidentissimo nei valloni più elevati e nella gran quantità di laghi glaciali.

Il clima risente molto della vicinanza al Mar Nero e, nel corso soprattutto delle ore pomeridiane, frequenti sono le perturbazioni, anche violente, che giungono rapidamente da nord.

È possibile dividere, con una certa proprietà di metodo, l'intera catena in tre gruppi ben definiti: il centrale, la cui cima principale è il Kackar Dag (3932 m), l'orientale, che prende il nome generalizzato di Altiparmak (3600 m c.), e l'occidentale, in cui la vetta più elevata è il Verçenik (3711 m).

NOTA BIBLIOGRAFICA

- JAMES BRYCE: *Transcaucasia and Ararat*, London 1896.
RICHARD WILBRAHAM: *Travels in the Caucasian Provinces of Russia*, London 1899.
EARL PERCY: *HIGHLANDS OF ASIATIC TURKEY*, London 1901.
NOEL BUXTON: *Travel and politics in Armenia*, London 1914.
ROBERTO ALMAGIA: *Il mondo attuale*, II, Torino 1953.
LORD KINROSS: *A journey in Asiatic Turkey*, London 1954.
Pubblicazione a cura del Ministero dell'Informazione: *Montagnes de Turquie*, Ankara 1966.
MICHAEL PEREIRA: *East of Trebizond*, London 1971.

2) Cenni di storia alpinistica

Tralasciando la testimonianza di Senofonte che, nel IV libro dell'Anabasi parla di montagne di sessanta stadi (11100 m!), è nel periodo compreso fra il 1846 ed il 1934 che inizia lo studio sistematico della catena del Kackar, con obiettivi prevalentemente naturalistici e geografici, uniti ai quali troviamo anche interessi alpinistici. Sono da ricordare a tal proposito i nomi dei tedeschi Koch, Rickmers, Krennek, Brecht-Bergen, Leutelt e dell'austriaco Stratil-Sauer che per primi parlano di «Lazistanische Hochgebirge». A fianco di costoro opera pure il turco Errinc (*Mitteilungen*, novembre 1965, n. 6).

(*) Spedizione patrocinata dalla Sezione di Pordenone - agosto-settembre 1972. Componenti:

Silvano Zucchiatti, trentenne, professore di filosofia e storia; Sisto Degan, ventunenne, studente universitario; Enzo Laconca, trentaseienne, impiegato; Gianni Martin, ventitreenne, operaio; Ezio Migotto, ventunenne, studente universitario.

L'alpinista che in tempi più vicini a noi presenta queste montagne in Europa è Toni Egger, il quale, nel 1958, evitando i rigidi controlli militari, riesce ad accostarsi al massiccio centrale: l'impressione che ne riporta è decisamente favorevole tanto che il ritornarci rimane nei suoi propositi, la morte sul Cerro Torre priverà il forte alpinista austriaco di questa possibilità.

Nel 1963 una cordata britannica opera a nord est del Kackar, non si hanno però relazioni precise. (*La Montagne et l'Alpinisme*, Paris, 1969, n. 73).

Ufficialmente bisognerà attendere il 1965 per l'inizio dell'esplorazione del Gruppo da parte di una spedizione tedesca che punta al nucleo centrale salendo varie cime vergini, per poi percorrere anche le zone del Vercenik e dello Altiparmak (in lingua turca «le sei dita»). Sono stati preceduti solo da qualche turco, per vie senza impegno alpinistico (*Mitteilungen* cit.).

Nel 1967 ormai la rigida interdizione militare si è allentata. I primi italiani che fanno bottino di cime sono i cinque della Sezione di Bolzano: una dozzina di salite fra vie nuove e prime assolute, la zona battuta è quella centrale e sono giunti alla base delle pareti entrando da nord, dai paesi di Ardansen e Kavron. (*Le Alpi Venete*, 1968, n. 1).

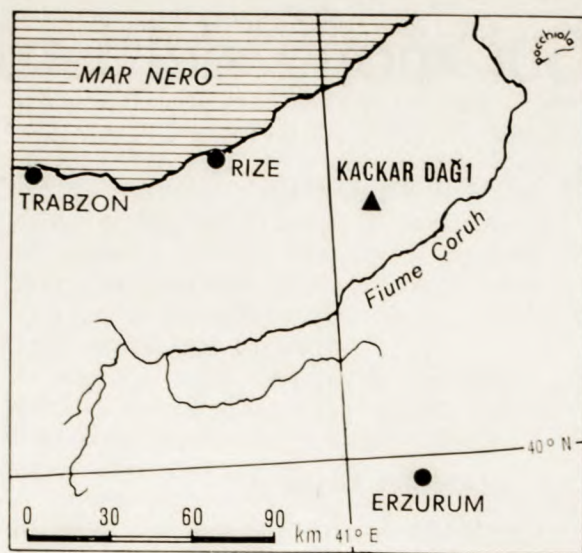
Nel 1968 sono polacchi coloro che, attraverso Erzurum e Yusufeli, si portano ad oriente, nel gruppo dell'Altiparmak. (Notizie locali, Yusufeli, agosto 1969).

Il 1969 vede ancora iniziative italiane: tre amici, due triestini ed un pordenonese, salgono alcune cime inviolate del cuore dell'Altiparmak, in agosto. (*Le Alpi Venete*, 1969, n. 2). In settembre una spedizione composta di valdostani e triestini opera a sud est salendo una decina di vette in prima assoluta ed aprendo anche difficili nuove vie. Entrambe le comitive sono entrate da sud: per Yusufeli - Barbal la prima, per Yusufeli-Micheles la seconda. (*Lo Scarpone*, 1969, n. 10).

Una spedizione cecoslovacca opera, contemporaneamente, nel nucleo centrale della catena; si sposterà poi, in fase di rientro, verso meridione, sfiorando il massiccio dell'Hunut Dag. (Notizie private).

Il completamento dell'esplorazione e la stesura di una carta topografica dell'Altiparmak è merito della spedizione della Sezione di Padova, svoltasi nel 1970. (*Le Alpi Venete*, 1970, n. 2).

1971: con massicci spiegamenti di for-



La zona dell'Asia Minore dove sono situati i Monti del Lazistan.

ze (16 partecipanti), la sezione di Bergamo sale varie cime e completa l'esplorazione di tutto il ramo nord-orientale della catena, approntando una mappa topografica di notevole ampiezza ed eseguendo interessanti studi scientifici. (*Lo Scarpone*, 1971, n. 17 e *Annuario 1971*, della Sezione di Bergamo).

A fianco dell'attività di alpinisti europei, sono da ricordare i progressi compiuti in questi ultimi tempi dall'alpinismo turco che trova nel massiccio del Kackar un idoneo campo d'azione. Si tratta di iniziative di singoli, di cui molte volte sfugge la documentazione, o di escursioni con una organizzazione di maggior respiro. Notizie in tal senso si sono avute dall'ingegner Osman Latif Cigliğiri, dirigente del Daglari Kulubu di Ankara e da Yucel Donmez, guida alpina residente ad Istanbul. (Notizie private, luglio 1969 e pubblicazione *Irem-Tur* 1970).

3) A sud ovest del Kackar

Ci lasciamo alle spalle le variopinte alture dell'Anatolia centrale ed insieme le fatiche della preparazione, le ansie dei contrattempo più impensati, i disagi di un viaggio che, attraverso la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, ci ha ora portati alla costa del Mar Nero. Stiamo viaggiando su due autovetture cariche di viveri e materiali sulla veloce strada che da Ankara porta a Trabzon e Rize.

Attraverso il passo di Ikizdere (2550 metri), per una carrozzabile che solo di nome è tale, giungiamo ad Ispir (800 m);



Il versante meridionale del Kackar Dag (3932 m). In primo piano il Deniz Göl (Lago di Göl).

paesetto posto a sud della catena del Kackar e base dei geologi del Development Project of Lazistan Area dell'O.N.U.

L'accoglienza è calorosa, i tre geologi preposti alle ricerche ci aiutano per quanto riguarda le necessità organizzative più immediate.

Si studiano in comune alcune foto panoramiche delle precedenti spedizioni, in quanto la zona è assolutamente sprovvista di cartografia.

Lasciamo ora la stupenda valle del fiume Goruh per risalire, su una strada appena appena transitabile, l'incassato sol-

co dell'Hunut Deresi fino al villaggio di Hunut (1000 m), dove le macchine verranno lasciate. È con noi un ingegnere turco il quale, per mezzo del comandante del locale posto militare, ci procura i cavalli necessari per il trasferimento al campo base e ci fornisce ulteriori notizie e suggerimenti su quanto ci aspetta. Con una marcia di nove ore risaliamo tutto il corso del torrente Hunut fino alla sorgente: un verde e romantico lago glaciale circondato da torrioni granitici. Lavoriamo rapidamente per organizzare qui il primo campo, mentre vediamo i nostri accompagnatori, voltati i cavalli, ridiscendere lentamente.

Ci troviamo sulle rive del lago Yildiz (2800 m), la base più centrale per il settore che dalla cima principale del Kackar si allunga a sud ovest e culmina con il monte Hunut Dag Ovest (3510 m); al di là di questo si trova il Tatos Bogazi (passo di Tatos) che separa in modo netto il resto della catena, la parte più occidentale, il Vercenik o Varsamba.



I giorni seguenti sono un accavallarsi di impressioni che ancor oggi ricordano un caleidoscopio in perpetua rotazione. I miei eccellenti e sempre attivi compagni, le visite dei pastori, gli spettacoli di una natura intatta con lo stridente verso dell'aquila che fa da colonna sonora, con le donnole che punteggiano i nevaï e con la preoccupata curiosità per l'inevitabile incontro con l'orso.

Le arrampicate si susseguono; le relazioni delle vie nuove e delle prime salite si ammucciano; i campioni di rocce ed i rilievi topografici invadono lo spazio delle nostre tre tende. Sono molto intensi questi sei giorni che passiamo tutti assieme al Campo I.

Si pone ora la necessità del trasferimento verso il centro della Catena. Verrà fatto dai tre più vogliosi; gli altri daranno poi il cambio, nel frattempo c'è da fare un grosso lavoro di sistemazione del materiale raccolto.

Con sette ore di marcia, carichi di tutto, viene organizzato il secondo campo sotto la cresta che dalla cima principale si protende a sud ovest. Colà riprende una attività che, a ripensarci, ha veramente del frenetico: la sveglia varia dalle due alle quattro del mattino. Fortunatamente ci sono i temporali che, accompagnati da nutrite scariche e da copiosa grandine limitano la nostra volontà.

Il campo 2 ha una vita di nove giorni, poi di esso resta solo un muretto di sassi costruito a protezione della tenda ed il suo ricordo, accumulato agli occhi pieni di stupore del pastorello incontrato rientrando. Ritrovarsi tutti al Campo I sarebbe motivo di gran festa, manca però quasi tutto l'occorrente, il calcolo dei viveri è stato preciso al grammo; ci sentiamo ancor più autenticamente amici.

Durante il rientro al villaggio di Hunut, ce ne stiamo un po' appartati uno dall'altro: vogliamo impadronirci, in intimo contatto di quanto più possiamo di questo luogo, di queste montagne.

NOTE ALLA «RELAZIONE ALPINISTICA»

Cartografia

Esiste della regione una carta geologica in scala 1:500.000, che è di difficile consultazione a causa del riserbo che le autorità turche ancora mantengono. Inoltre è disponibile, sempreché si riesca a superare il già ricordato limite, una carta risalente al 1945 in scala 1:200.000; in essa, però, vi sono varie inesattezze. Per il momento non esiste cartografia più dettagliata.

Altimetria

Le quote con frazioni di decametro, che abbiamo riportate, dovrebbero essere le più sicure in quanto rilevate con maggior cura. Per le rimanenti quote sono stati usati comuni altimetri e, dati i forti salti di pressione possibili in quelle zone, sono da prendere con una certa cautela.

Toponomastica

Nella definizione dei nomi, ci si è potuti molte volte servire di attendibili testimonianze locali. Per le cime ove ciò non è stato possibile, si è dovuti ricorrere a nomi convenzionati solo fra gli interessati alla spedizione, in quanto le autorità turche difficilmente accettano toponimi di tal genere.

RELAZIONE ALPINISTICA

La parte della catena del Kackar che dalla cima principale (3932 m) si protende verso sud ovest, trova i suoi pilastri nel settore del lago Yildiz in due cime:

Hunut Dag Ovest (3510 m) - Nuova via per il versante sud est.

Gianni Martin e Enzo Laconca, 21.8.1972.

Discesa dal versante ovest - tempo impiegato fino al campo 1° 5 ore.

1^h30 dall'attacco - 5^h30 dal campo 1° - dislivello 450 m - difficoltà II con passaggi di IV.

Hunut Dag Est (3560 m) - Salita per la cresta sud est.

Gianni Martin e Enzo Laconca, 20.8.1972.



Il versante settentrionale della Cima SO del Kackar, 3703 m, (1), e della Torre Küçük Deniz, 3350 m (2).



Il versante settentrionale della Torre Yıldız (3100 m).



Il versante meridionale della Torre Terza del Deniz Göl, 3550 m, (1), e della Torre Seconda, 3517 m, (2).



Il versante SE dell'Hunut Dag Ovest (3510 m).

Dal Passo Yildiz (3000 m) si sale verso destra fino ad una forcella ben visibile anche dal passo; da qui per una seguente secondaria sempre senza difficoltà. Discesa per versante est.

3^h30 dal campo 1° - nessuna difficoltà.

Il vallone del lago Yildiz è sbarrato a sud da una serie di torri isolate:

Quota 2966 m - Nuova via per la cresta ovest.

Ezio Migotto, Enzo Laconca e Gianni Martin, 10.8.1972.

Discesa effettuata per la stessa via di salita.

1^a ascensione: spedizione cecoslovacca, settembre 1969.

2 ore dal campo 1° - nessuna difficoltà.

Torre Yildiz (3100 m) - Torrione che si specchia nel lago Yildiz (2800 m) presentando a nord est una caratteristica parete giallastra.

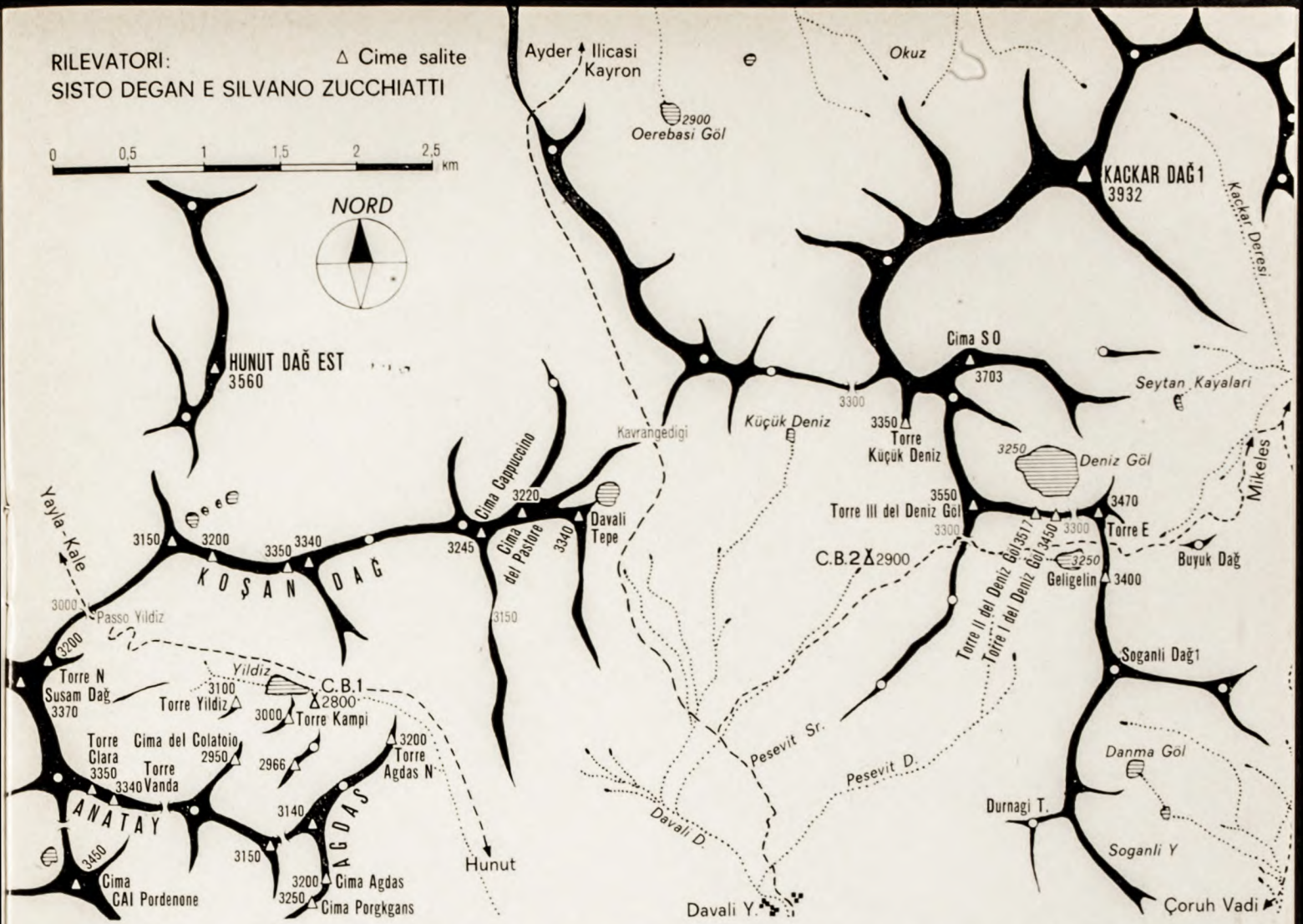
Prima ascensione assoluta.

Sisto Degan e Silvano Zucchiatti, 16.8.1972.

La via segue il grande diedro che solca al centro

RILEVATORI: Δ Cime salite
SISTO DEGAN E SILVANO ZUCCHIATTI

0 0,5 1 1,5 2 2,5 km



La zona dei Monti del Lazistan in cui operò la spedizione della Sezione di Pordenone. L'Hunut Dag Ovest si trova molto spostato a ponente del Susam Dag.

la parete nord est della torre; attacco al punto più basso della parete.

Si sale per l'evidente diedro inclinato, quindi si traversa brevemente sulla sin. per placca liscia, fino a raggiungere successivamente due camini verticali, al cui termine si trova un comodo posto di sosta (60 m; III). Si continua per il diedro e si raggiunge una cengia che si segue a sin. fino al suo termine; si sale poi direttamente alla base del diedro centrale; ottimo terrazzino di sosta sulla destra (40 m; e IV).

Si raggiunge il diedro, superando un primo strapiombo, si prosegue direttamente per il diedro strapiombante, fino ad uscire, leggermente a sin. in una terrazza (40 m; V e A I).

Si risale la parte terminale del diedro fino ad uscire a 20 m dalla cima (40 m; IV e V).

La discesa si effettua sul versante sud per una parete che porta ad una forcella di cresta (20 m; II).

Dislivello 150 m - svil. 200 m; 6 ore dal campo 1°. Difficoltà III, IV, V, A1; chiodi 16 di via e 4 di sosta. Roccia molto solida.

Torre Kampi (3000 m) - Nuova via per il colatoio ovest.

Gianni Martin e Enzo Laconca, 19.8.1972.

Si costeggia il lago Yildiz lungo la sua sponda destra (idrografica) fin circa la sua metà; da qui si scorge il colatoio che segna la direttrice della via. Lo si raggiunge in circa 15 minuti risalendo massi e ghiaie instabili.

Si attacca il colatoio alla sua sinistra, e tenendosi sempre a sinistra lo si supera con cinque lunghezze di corda (un chiodo di sosta lasciato, II e III).

Dal termine del colatoio si salgono dei massi fino ad arrivare alle placche solcate da un diedro-canale che con due lunghezze di corda porta in vetta (II). Successivamente seguendo la cresta sono state raggiunte altre tre cime secondarie.

2^h30 dal campo 1° - dislivello 200 m - difficoltà II e III.

La cima era già stata salita da una spedizione cecoslovacca nel settembre 1969.

Procedendo, poi, sistematicamente nel ramo più meridionale del gruppo si incontra la dorsale denominata Agdas sulla quale sono state effettuate le seguenti ascensioni:

Cima Agdas (3200 m) - 1^a assoluta per la cresta nord.

Ezio Migotto, Vincenzo Laconca e Gianni Martin, 11.8.1972.

Discesa effettuata per cresta est.

4 ore dal campo 1° - difficoltà I e II.

Cima Porgkans (3250 m) - 1^a ascensione assoluta per la cresta est-nord est.

Ezio Migotto, Vincenzo Laconca e Gianni Martin, 11.8.1972.

Discesa effettuata per il versante sud est; diff. I e II.

5^h30 dal campo 1° - difficoltà I e II.



Il versante N della dorsale Agdas-Anatay che chiude a mezzogiorno la conca del lago Yildiz. 1 - Torre Agdas Nord (3200 m); 8 - Cima C.A.I. Pordenone (3450 m); 9 - Torre Kampi (3000 m); 10 - Anatay; 11 - Susam Dag (3370 m).

Torre Agdas Nord (3200 m) - Nuova via per la cresta ovest.

Ezio Migotto e Gianni Martin, 13.8.1972.

Discesa effettuata per la stessa via di salita.

1^a ascensione: spedizione cecoslovacca, settembre 1969.

4 ore dal campo 1° - difficoltà I.

Cima del Colatoio (2950 m) - A) 1^a ascensione assoluta per il versante sud.

Ezio Migotto, Enzo Laconca e Gianni Martin, 10.8.1972.

Discesa effettuata per la stessa via di salita.

2 ore dal campo 1° - nessuna difficoltà.

B) Nuova via per il colatoio nord est.

Gianni Martin, Enzo Laconca e Ezio Migotto, 23.8.1972.

Discesa per il versante sud.

3^h30 dal campo 1° - difficoltà II e III - dislivello 200 m - roccia buona.

Quota 3140 m - Nuova via per la cresta nord ovest.

Ezio Migotto, Enzo Laconca e Gianni Martin, 11.8.1972.

Discesa effettuata per il versante nord.

1^a ascensione: spedizione cecoslovacca, settembre 1969.

2^h30 dal campo 1° - nessuna difficoltà.

Quota 3150 m - Nuova via per la cresta est.

Ezio Migotto, Enzo Laconca e Gianni Martin, 10.8.1972.

Discesa effettuata per il versante sud ovest. Nessuna difficoltà.

1^a ascensione: spedizione cecoslovacca, settembre 1969.

2^h30 dal campo 1° - difficoltà I.

La cresta Agdas muore su una evidente forcella; al di là della quale si presentano una successione di torri genericamente denominate Anatay.

Torre Clara (3350 m) - 1^a ascensione assoluta per il canalone ghiacciato nord e per lo spigolo est.

Sisto Degan e Silvano Zucchiatti, 11.8.1972.

Discesa per la cresta ovest. Il chiodo di sosta lasciato.

2 ore dall'attacco. Difficoltà III, il canalone ha 55° di pendenza. Dislivello 200 metri.



2 - Cima Agdas (3200 m); 3 - Cima Porgkgans (3250 m); 4 - q. 3140; 5 - q. 2966; 6 - q. 3150; 7 - Cima del Colatoio (2950 m);

Torre Vanda (3340 m) - 1ª ascensione assoluta per il canalone ghiacciato nord e per la cresta ovest.

Silvano Zucchiati e Sisto Degan, 11.8.1972.

Difficoltà II - discesa per la cresta est - dislivello 190 metri.

A sud di queste due cime si apre un profondo vallone, al di là del quale si erge un torrione isolato.

Cima CAI Pordeone - 1ª ascensione assoluta per la cresta est.

Silvano Zucchiati e Sisto Degan, 14.8.1972.

Discesa per la stessa via.

Difficoltà II - lunghezza 250 m - 1ª30 dall'attacco.

Il vallone del lago Yildiz è dominato ad occidente da un interessante cima con una torre molto vicina.

Susam Dag (3370 m) - Nuova via per il camino ghiacciato nord ovest.

Silvano Zucchiati e Sisto Degan, 10.8.1972.

Dal passo Yildiz si va alla base dell'evidente camino che solca direttamente la parete nord ovest, lo si segue fino in cresta, da qui rapidamente in vetta.

Discesa per il versante sud.

La cima era stata salita nel 1969 dalla spedizione cecoslovacca per il versante nord.

Difficoltà III, 250 m - 2 ore dall'attacco. Roccia buona.

Torre Nord del Susam Dag (3200 m) - 1ª ascensione assoluta per lo spigolo nord.

Ezio Migotto e Gianni Martin, 12.8.1972.

La via di salita segue costantemente lo spigolo sino al suo termine, dove il superamento di una placca liscia richiede uno spostamento di alcuni metri a sinistra per rientrare poi nuovamente sullo spigolo che in breve porta alla vetta. La discesa è stata effettuata dal versante ovest; ha richiesto una corda doppia di 40 m, che porta direttamente dalla cima ad un intaglio dal quale per fasciumi si perviene alla base della parete.

2 ore dall'attacco - 3ª30 dal campo 1º - dislivello 250 m - difficoltà III. Roccia solida.

A nord del lago Yildiz si sviluppa una lunga ed inclinata cresta, il Kosan Dag, che presenta varie punte.

Cima Q. 3150 e Cima Q. 3200 - 1ª ascensione assoluta della cresta da ovest.

Cima Q. 3350 e Cima Q. 3340.

Silvano Zucchiatti e Sisto Degan, 13.8.1972.

Questa parte di cresta presenta solo brevi tratti di difficoltà di I; 4 ore dal campo 1°.

Cima Cappuccino (3245 m) - 1ª ascensione assoluta per la cresta est.

Silvano Zucchiatti e Enzo Laconca, 12.8.1972.

Discesa per il versante sud.

Dislivello 250 m - 2^h30 dal campo 1° - difficoltà I.

Cima del Pastore (3220 m) - 1ª ascensione assoluta per la cresta est.

Enzo Laconca, 12.8.1972.

Discesa per la cresta ovest.

Lunghezza 100 m - difficoltà I - 30 minuti dall'attacco.

Davali Tepe (3340 m) - 1ª ascensione assoluta per la cresta sud.

Silvano Zucchiatti, 12.8.1972.

Discesa a sud ovest.

Lunghezza 200 m - 1 ora dall'attacco - difficoltà I e II.

Con il Davali Tepe termina la dorsale del Kosan Dag. Ad oriente si apre l'ampio vallone nel quale si trova il sentiero che, scavalcando la catena, congiunge la valle del fiume Coruh a Sud, con la valle del Kavron a Nord. Il vallone è chiuso dal vero e proprio massiccio centrale del Kackar che si articola a sud ovest in un'alta cresta formata da varie torri.

Cima sud ovest del Kackar - Nuova via per la parete sud ovest.

Ezio Migotto e Gianni Martin, 15.8.1972.

Il monte quota 3703 m si presenta, nel versante sud ovest, composto da tre rilievi di cresta di altezza leggermente diversa, che formano tre cime separate. La nuova via di salita supera la parete della cima posta più a sinistra (rispetto all'osservatore) e con forma più aguzza. La via Migotto-Martin è il primo itinerario che supera il versante sud ovest del monte ed è la sua seconda salita assoluta, in quanto esso è già stato raggiunto nel settembre 1969 da una spedizione cecoslovacca. Il percorso che è stato seguito in discesa può benissimo presentare una futura via normale di salita per il versante sud ovest, non presentando come difficoltà che tratti di II.

Dalla grande forcina antistante le pareti sud ovest del monte, si traversa per ghiaie e piccoli nevai verso destra fino all'imbocco del grande canale che scende dalle due cime principali. Lo si sale fin dove esso si biforca (I), si prende allora il ramo di sinistra seguendo il quale si perviene all'attacco vero e proprio della via, rappresentata da placche inclinate che portano ad un colatoio. Si sale direttamente per queste placche inclinate fino al colatoio (IV), che si supera dapprima a sinistra, poi ci si sposta a destra (chiodo lasciato) per continuare diritti sino ad un piccolo punto di sosta (IV con un pass. di IV+).

Si traversa allora difficilmente a destra tre metri (V) poi su diritti rientrando successivamente nel colatoio (IV) che si segue sin dove strapiomba ed alla sua sinistra si diparte una cengia inclinata e liscia, punto di sosta. Si sale la parete destra del colatoio ed obliquando sempre leggermente a destra si perviene ad un buon terrazzino (IV+), due chiodi lasciati sul terrazzino cui sovrasta una parete gialla e strapiombante con una piccola fessura (un chiodo lasciato all'inizio di questa). Si supera direttamente (8 m circa) la parete strapiombante e si obliqua leggermente a sinistra, fino a rocce più articolate ed inclinate che adducono a delle placche facili (tutto questo tratto partendo dal terrazzino è di circa 18 m con

diff. continua di V+). Si seguono in obliquo verso sinistra queste placche che portano ad un evidente spigolo (III, chiodo lasciato). Si sale diritti lungo lo spigolo per due lunghezze di corda (IV e V continuato, friabile, un chiodo tolto), successivamente si attraversa a destra giungendo a placche inclinate cui sovrasta una fascia di rocce leggermente strapiombanti che si superano direttamente (V+). Si attraversa a destra una ventina di metri sino ad incontrare un canale lungo il quale ci si cala per alcuni metri e si continua poi la traversata sempre verso destra sin sotto le gialle pareti terminali della cima (II-III).

Di qui si sale per un canalino fino alla cresta terminale (III) che in breve adduce in cima.

Chiodi di passaggio usati 6, lasciati 5.

Discesa: dalla cima in cui termina la via, seguendo la cresta verso sud est si perviene ad una marcata forcioletta (II). Si scende per il canale verso ovest, che parte dalla suddetta forcioletta, e tenendosi sempre a destra superando facili salti di roccia (I e II) si giunge alla base della parete in 2 h 30 dalla cima.

5 ore dall'attacco; 7 ore dal campo 2° - dislivello 400 m - difficoltà IV, V e V+. Roccia buona.

Torre Küçük Deniz (3350 m) - 1ª ascensione assoluta per la parete sud ovest.

Ezio Migotto e Sisto Degan, 19.8.1972.

La Torre rappresenta la punta più estrema della cresta che si diparte a sud ovest del Kackar, essa si presenta con due punte divise da un profondo intaglio dal quale scende un canale che raggiunge le ghiaie basali. L'attacco si trova 30 m a sinistra del canale. Si sale per un canale 40 m (I e II); si obliqua poi a sinistra per altri 40 m superando una parete ed un diedro ed arrivando ad una grande cengia inclinata (III+). Si traversa la cengia fino alla base di uno spigolo (50 m), lo si aggira a destra (I; 20 m) fino a raggiungere la base di un evidente diedro fessurato (chiodo lasciato). Si sale il diedro che termina in cresta (30 m; III). Si prosegue sul limite destro della cresta per 60 m (III) fino a raggiungere gli sfasciamenti sommitali della Cresta Nord. Raggiunta la vetta della Punta Nord si scende all'intaglio (20 m; II); si supera direttamente la parete della punta successiva (la più alta delle due) giungendo in vetta (30 m dall'intaglio; IV). La discesa si effettua per il versante sud ovest seguendo il canale che divide le due punte (I; 1 ora); una corda doppia dalla vetta all'intaglio, poi per il canale).

Un chiodo lasciato.

2^h30 dall'attacco - 4 ore dal campo 2° - dislivello 250 m - difficoltà III e IV. Roccia buona.

La cima sud ovest del Kackar si specchia in un gran lago glaciale, il Deniz Göl, posto a meridione e circondato da una arcuata cresta.

Torre 1ª del Deniz Göl (3450 m) - Probabile 1ª ascensione assoluta per la cresta est.

Sisto Degan, 20.8.1972.

Discesa per la via di salita.

Nessuna difficoltà.

Torre 2ª del Deniz Göl (3517 m) - Probabile prima ascensione assoluta per lo spigolo est.

Ezio Migotto e Sisto Degan, 21.8.1972.

Discesa dal versante sud, II; 20 minuti.

1 ora dall'attacco - 3^h30 dal campo 2° - difficoltà III - dislivello 150 metri. Roccia friabile.

Torre 3ª del Deniz Göl (3550 m) - Nuova via per la cresta est.

Ezio Migotto e Silvano Zucchiatti, 22.8.1972.

Discesa per la cresta ovest, I, un'ora; la cima era già stata raggiunta da una spedizione triestina nel '69.

La nuova polizza di assicurazione individuale per i soci del Club Alpino Italiano

Premessa

Il presente contratto è sottoposto unicamente alle condizioni di cui in appresso ed in loro mancanza alle norme dettate in materia dal Codice Civile.

1) Contraente - persone a cui si applica l'assicurazione volontaria - Definizione di infortunio

Il contratto — stipulato dal Club Alpino Italiano (C.A.I.) — ha per oggetto l'assicurazione contro gli infortuni, nei termini che seguono, dei soci alpinisti e speleologi — non professionisti — che volontariamente ne facciano richiesta in base ad una delle combinazioni riportate dall'art. 7).

L'assicurazione non si estende ai rischi connessi all'attività di istruttore ed aiuto istruttore nazionale di alpinismo, di sci-alpinismo e di Speleologia quando siano in funzione nei corsi delle Scuole, né a quella di allievi frequentanti le Scuole medesime.

Sono considerati infortuni gli eventi dovuti a causa fortuita, violenta ed esterna che producano lesioni corporali obiettivamente constatabili le quali abbiano per conseguenza la morte, una invalidità permanente od una inabilità temporanea.

2) Delimitazione dell'assicurazione

La garanzia si intende prestata esclusivamente per gli infortuni che possono colpire:

- A) I soci alpinisti durante l'esercizio dell'escursionismo alpino e dell'alpinismo (comprese le scalate di rocce di qualsiasi grado, le salite e l'attraversamento dei ghiacciai, il tutto però con l'accompagnamento di altro alpinista anche non specializzato);
- B) I soci speleologi durante l'esercizio della speleologia (compresa l'attività subacquea in grotta e l'attraversamento dei sifoni, il tutto però con l'accompagnamento di altro speleologo anche non specializzato);

In entrambi i suddetti casi la garanzia viene anche prestata:

a) per gli infortuni a seguito dell'uso delle funivie, seggiovie, impianti vari di risalita, mezzi cingolati e slittini (con esclusione delle guidoslitte);

b) per gli infortuni in conseguenza della pratica di qualsiasi sport invernale effettuato in ogni stagione (con esclusione dei salti dal

trampolino con gli sci, dell'hockey, del bob nonché della partecipazione a competizioni in genere);

c) per gli infortuni causati da influenze termiche ed atmosferiche; conseguentemente si intendono compresi i congelamenti, i colpi di sole, di calore e di freddo così come gli effetti della prolungata esposizione al freddo ed al caldo cui gli assicurati non si siano potuti sottrarre a causa di un infortunio a termini di polizza;

d) per gli infortuni sofferti in conseguenza di imprudenze e negligenze gravi, nonché in stato di malore o di incoscienza, sempreché non determinati da ubriachezza, uso di stupefacenti e simili.

3) Esclusioni dall'assicurazione

Naturalmente, essendo la presente assicurazione stipulata per gli infortuni che possono colpire i soci alpinisti e speleologi nella esplicazione delle loro specifiche attività, sono esclusi dall'assicurazione gli infortuni derivanti:

— da movimenti tellurici ed eruzioni vulcaniche;

— quello che siano conseguenza diretta od indiretta di trasmutazioni nel nucleo dell'atomo, come pure di radiazioni provocate dall'accelerazione artificiale di particelle atomiche;

— da proprie provocazioni, risse, duelli ed azioni delittuose;

— da ingestione od assorbimento di sostanze.

Sono inoltre esclusi gli avvelenamenti, il carbonchio, la malaria, le infezioni che non abbiano per causa diretta ed esclusiva una lesione ai sensi dell'art. 1) delle presenti condizioni, nonché le ernie. Sono invece compresi in garanzia le conseguenze di sforzi muscolari.

4) Altre assicurazioni

La contraente e gli assicurati sono esonerati dall'obbligo di denunciare le altre eventuali assicurazioni che i singoli soci avessero in corso o stipulassero in proprio, fatta eccezione per coloro che optino per la 3^a, 4^a e 5^a combinazione, per i quali, invece, permane l'obbligo di denunciare le altre eventuali assicurazioni che avessero in corso o stipulassero in proprio con la Società «Assicurazioni Generali».

COMBINAZIONI DI COPERTURA E RELATIVI PREMI

(da pagarsi come detto all'articolo 8 delle condizioni di polizza)

Somme assicurate	Combi- nazione	Durata di garanzia	Esercizio	Importo del premio
1° combinazione: L. 3.000.000 in caso di morte fino a L. 3.000.000 in caso di invalidità permanente fino a L. 300.000 per rimborso spese mediche chirurgi- che e farmaceutiche nonché rette di degen- za ospedaliera in con- seguenza di infortunio indennizzabile a termi- ne delle presenti con- dizioni fino a L. 30.000 per rimborso spese di trasporto del- l'infortunato dal luogo del sinistro a quello del ricovero, con qual- siasi mezzo	①	1 anno	escursionismo alpino e alpinismo	5.500
	②	1 anno	speleologia	5.500
	③	1 anno	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	8.000
	④	6 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	4.300
	⑤	6 mesi	speleologia	4.300
	⑥	6 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	6.200
	⑦	3 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	3.000
	⑧	3 mesi	speleologia	3.000
	⑨	3 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	4.300

Somme assicurate	Combi- nazione	Durata di garanzia	Esercizio	Importo del premio
2° combinazione: L. 5.000.000 in caso di morte fino a L. 5.000.000 in caso di invalidità permanente fino a L. 300.000 per rimborso (come combinazione 1) fino a L. 30.000 per rimborso (come combinazione 1)	⑩	1 anno	escursionismo alpino e alpinismo	7.500
	⑪	1 anno	speleologia	7.500
	⑫	1 anno	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	11.000
	⑬	6 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	5.800
	⑭	6 mesi	speleologia	5.800
	⑮	6 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	8.500
	⑯	3 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	4.000
	⑰	3 mesi	speleologia	4.000
	⑱	3 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	5.000

Somme assicurate	Combinazione	Durata di garanzia	Esercizio	Importo del premio
3ª combinazione: L. 10.000.000 in caso di morte fino a L. 10.000.000 in caso di invalidità permanente fino a L. 300.000 per rimborso (come combinazione 1) fino a L. 30.000 per rimborso (come combinazione 1)	⑲	1 anno	escursionismo alpino e alpinismo	12.500
	⑳	1 anno	speleologia	12.500
	㉑	1 anno	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	18.500
	㉒	6 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	9.500
	㉓	6 mesi	speleologia	9.500
	㉔	6 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	14.000
	㉕	3 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	6.500
	㉖	3 mesi	speleologia	6.500
	㉗	3 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	9.500

Sbarrare con X il numero della
combinazione scelta.

- | | | | | |
|---|----|----|----|----|
| 9 | 18 | 27 | 36 | 45 |
| 8 | 17 | 26 | 35 | 44 |
| 7 | 16 | 25 | 34 | 43 |
| 6 | 15 | 24 | 33 | 42 |
| 5 | 14 | 23 | 32 | 41 |
| 4 | 13 | 22 | 31 | 40 |
| 3 | 12 | 21 | 30 | 39 |
| 2 | 11 | 20 | 29 | 38 |
| 1 | 10 | 19 | 28 | 37 |

Combinazione scelta dal Socio
della Sezione di

via Ugo Foscolo, 3 - Milano

Sede Centrale
CLUB ALPINO ITALIANO

AVVERTENZE

Il presente modulo serve per effettuare versamenti del
la ricevuta, l'attestazione. Non può essere peraltro adoprato
tasse, di concessioni governative e relative pene pecuniarie
e spese di giustizia, giacché per tali pagamenti deve esser
mente l'apposito modulo ch. 8 ter.

Easo è fornito gratuitamente dagli Uffici postali. Deve
macchina o a mano, purché con inchiostro, a cura del versante
de'essere quella in cui si effettua il versamento.

A tergo delle parti prima (certificato di allibramento) ed
è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del vers
zione è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti Pubblici
L'Ufficio postale che accetta il versamento restituisce
ultime parti del modulo (ricevuta ed attestazione) debitamen
I versamenti effettuati con questi moduli, con richies
dell'attestazione, sono soggetti al prescritto diritto fisso, oltre

Somme assicurate	Combinazione	Durata di garanzia	Esercizio	Importo del premio
4ª combinazione: L. 15.000.000 in caso di morte fino a L. 15.000.000 in caso di invalidità permanente fino a L. 300.000 per rimborso (come combinazione 1) fino a L. 30.000 per rimborso (come combinazione 1)	⑳	1 anno	escursionismo alpino e alpinismo	17.500
	㉑	1 anno	speleologia	17.500
	㉒	1 anno	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	26.000
	㉓	6 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	13.200
	㉔	6 mesi	speleologia	13.200
	㉕	6 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	19.700
	㉖	3 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	9.000
	㉗	3 mesi	speleologia	9.000
	㉘	3 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	13.300



Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
(in cifre)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3-9114**

intestato a: **Banca Nazionale del Lavoro - Milano**

Addi (1) 197.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo e data

N.
del bollettario ch 9

Modulario - T. - c/c - E. 1477

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3-9114**

intestato a: **Banca Nazionale del Lavoro - Milano
Piazza S. Fedele, 3**

nell'Ufficio dei conti correnti di **MILANO**

Firma del versante

Addi (1)

Bollo lineare

Tassa

(oltre diritto fisso p

Bollo e data

Mod. ch 8 quater
Ed. 1956

(1) La data deve essere quella del giorno in cui s

Somme assicurate	Combinazione	Durata di garanzia	Esercizio	Importo del premio
5ª combinazione: L. 20.000.000 in caso di morte fino a L. 20.000.000 in caso di invalidità permanente fino a L. 300.000 per rimborso (come combinazione 1) fino a L. 30.000 per rimborso (come combinazione 1)	③7	1 anno	escursionismo alpino e alpinismo	22.500
	③8	1 anno	speleologia	22.500
	③9	1 anno	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	33.500
	④0	6 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	17.500
	④1	6 mesi	speleologia	17.500
	④2	6 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	26.000
	④3	3 mesi	escursionismo alpino e alpinismo	11.500
	④4	3 mesi	speleologia	11.500
	④5	3 mesi	escursionismo alpino, alpinismo e speleologia	17.000

POSTALI

(in cifre)

DA CONSEGNARSI
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. (*) _____
(in cifre)

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **3-9114**

intestato a: **Banca Nazionale del Lavoro - MILANO - Piazza S. Fedele, 3**

Addi (1) _____ 197.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

(oltre diritto fisso per il rilascio dell'attestazione)

di accettazione numerato

Bollo e data

L'Ufficiale di Posta

AL VERSANTE

Servizio dei Conti Correnti Postali

Attestazione di un versamento

di L. (*) _____
(in cifre)

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **3-9114**

intestato a: **Banca Nazionale del Lavoro - Milano**

Addi (1) _____ 197.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch 9

L'Ufficiale di Posta

Bollo e data

Indicare a tergo la causale del versamento

effettua il versamento.

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

La presente ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati

5) Persone non assicurabili

L'assicurazione varrà per le persone di età non superiore ai 70 (settanta) anni. Le persone colpite da apoplezia, affette da epilessia, paralisi, infermità mentale, delirium tremens, alcoolismo, cocainismo, morfinismo, oppiomania, diabete o da altre infermità gravi e permanenti non sono assicurabili.

Le persone con difetti fisici o mutilazioni rilevanti possono essere assicurate con patto speciale.

L'assicurazione cessa per l'assicurato che raggiunga il 70° anno di età o per il quale si verifichi una delle condizioni previste ai commi precedenti.

L'assicurazione non si estende altresì agli infortuni che possano avvenire durante lo svolgimento del servizio militare. L'assicurazione si intende invece operante durante il periodo di permesso e di licenza.

6) Limiti territoriali

L'assicurazione vale per l'Europa e per i territori degli Stati africani ed asiatici del Mediterraneo e del Mar Nero.

7) Combinazioni di copertura e relativi premi

Vedi tabella.

8) Modalità di sottoscrizione

I soci interessati alle presenti forme assicurative, dovranno effettuare il versamento del premio sul bollettino di conto corrente postale all'uopo predisposto, indicando con esattezza nell'apposito spazio del certificato di allibramento riservato alla causale, la combinazione di garanzia, la durata prescelta e se la copertura deve valere per l'escursionismo alpino e alpinismo, oppure per la speleologia o per tutte le dette attività.

La Sede Centrale del C.A.I. segnalerà tempestivamente all'infrastritta Società le generalità del sottoscrittore, la combinazione prescelta, il tipo di copertura nonché la data del versamento in conto corrente postale del relativo premio.

La contraente tiene a disposizione degli incaricati della Società infrastritta il certificato di allibramento del bollettino di conto corrente postale, per eventuali accertamenti e controlli.

9) Decorrenza - Validità

La garanzia decorre dalle ore 24 del giorno del versamento in conto corrente postale del premio relativo alla combinazione prescelta

Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo, 3 - Milano

Combinazione scelta dal Socio
della Sezione di

1	10	19	28	37
2	11	20	29	38
3	12	21	30	39
4	13	22	31	40
5	14	23	32	41
6	15	24	33	42
7	16	25	34	43
8	17	26	35	44
9	18	27	36	45

Sbarrare con X il numero della
combinazione scelta.

Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo, 3 - Milano

Pro-memoria
della combinazione scelta

1	10	19	28	37
2	11	20	29	38
3	12	21	30	39
4	13	22	31	40
5	14	23	32	41
6	15	24	33	42
7	16	25	34	43
8	17	26	35	44
9	18	27	36	45

(ricevuta che rimane al versante)

Il si chiede, oltre
r il pagamento di
multe, ammende
usato esclusiva-
sere compilato a
La data indicata
ima (attestazione)
ento. Tale indica-
versante le due
bollate e firmate.
cioè del rilascio
le normali tasse.

e sarà operante solo se alla data dell'infortunio il sottoscrittore risulterà in regola con il versamento della quota sociale a comprova della sua qualità di socio del Club Alpino Italiano.

Pertanto, ove il periodo di assicurazione prescelto dal socio stesso si estenda anche all'anno successivo, egli dovrà aver cura di versare alla propria sezione la quota sociale per l'anno successivo entro il 31 dicembre, in difetto di che, il sinistro non verrà ammesso ad indennizzo.

10) Contabilizzazione delle partite

Alla fine di ciascun trimestre, la Società provvederà all'emissione di appendici riassuntive per la regolazione contabile delle partite e la Contraente provvederà a versare l'importo risultante dalle appendici stesse.

11) Denuncia dell'infortunio ed obblighi dell'assicurato

La denuncia dell'infortunio, con l'indicazione del luogo, giorno ed ora dell'evento e delle cause che lo determinarono, corredata da certificato medico, deve essere fatta entro tre giorni dall'infortunio o dal momento in cui il contraente, l'assicurato od i suoi aventi diritto ne abbiano avuto la possibilità.

Avvenuto l'infortunio, l'assicurato deve ricorrere alle cure di un medico e seguirne le prescrizioni. Successivamente l'assicurato deve inviare a periodi non superiori a quindici giorni e sino a guarigione avvenuta, certificati medici sul decorso delle lesioni.

Quando l'infortunio abbia cagionato la morte dell'assicurato, o quando questa sopravvenga durante il periodo di cura, deve esserne dato immediato avviso telegrafico.

L'assicurato, i suoi familiari od aventi diritto, devono consentire alla visita di medici della Società ed a qualsiasi indagine che questa ritenga necessaria.

Le spese dei certificati medici sono a carico dell'assicurato.

Se non viene adempiuto dolosamente all'obbligo della denuncia ed agli altri obblighi indicati nei commi precedenti, l'assicurato ed i suoi aventi diritto perdono il diritto all'indennità; se a tali obblighi non viene adempiuto colposamente, la Società ha il diritto di ridurre le indennità in ragione del pregiudizio sofferto.

12) Criteri di indennizzabilità

La Società corrisponde l'indennità per le conseguenze dirette ed esclusive dell'infortunio che siano indipendenti da condizioni fisiche o patologiche preesistenti o sopravvenute; pertanto l'influenza che l'infortunio può aver esercitato su tali condizioni, come pure il pregiudizio che esse possono portare all'esito delle lesioni prodotte dall'infortunio, sono conseguenze indirette e quindi non indennizzabili.

Nei casi di preesistenti mutilazioni o difetti fisici, l'indennità per invalidità perma-

nente è liquidata per le sole conseguenze dirette cagionate dall'infortunio come se esso avesse colpito una persona fisicamente integra, senza riguardo al maggior pregiudizio derivato dalle condizioni preesistenti.

13) Morte

Se l'infortunio ha per conseguenza la morte dell'assicurato e questa si verifichi entro un anno dal giorno nel quale l'infortunio è avvenuto, la Società liquida ai beneficiari designati la somma assicurata per il caso di morte. Qualora non sia stata fatta designazione, la somma assicurata sarà corrisposta al coniuge, ai figli, e se vivevano a carico dell'assicurato, ai parenti entro il terzo grado ed agli affini entro il secondo grado e si applicano i criteri di ripartizione di cui all'art. 2122 del Codice Civile. In mancanza delle predette persone, la somma verrà attribuita secondo le norme della successione legittima.

14) Invalidità permanente

Se l'infortunio ha per conseguenza una invalidità permanente, e questa si verifichi entro un anno dal giorno nel quale l'infortunio è avvenuto, la Società liquida, per tale titolo, l'indennità, calcolandola sulla somma assicurata secondo le percentuali e le disposizioni seguenti:

	destro	sinistro
Per la perdita totale:		
— di un arto superiore	70%	60%
— della mano o dell'avambraccio	60%	50%
— di un arto inferiore al disopra del ginocchio	60%	60%
— di un arto inferiore alla altezza od al disotto del ginocchio	50%	50%
— di un piede	40%	40%
— del pollice	18%	16%
— dell'indice	14%	12%
— del mignolo	12%	10%
— del medio	8%	6%
— dell'anulare	8%	6%
— di un alluce		5%
— di ogni altro dito del piede		3%
Per la sordità completa:		
— di un orecchio		10%
— di ambedue gli orecchi		40%
Per la perdita totale della facoltà visiva:		
— di un occhio		25%
— di ambedue gli occhi		100%

La perdita assoluta ed irrimediabile dell'uso funzionale di un organo o di un arto, viene considerata come perdita anatomica dello stesso; se trattasi di minorazione le percentuali predette vengono ridotte in proporzione della funzionalità perduta.

Nei casi di perdite anatomiche o funzionali di più organi od arti, l'indennità viene stabilita mediante l'addizione delle percentuali

corrispondenti ad ogni singola lesione, fino al limite massimo del 100%.

Per le singole falangi terminali delle dita, escluso il pollice, si considera invalidità permanente soltanto l'asportazione totale. L'indennità per la perdita funzionale od anatomica di una falange del pollice è stabilita nella metà, per la perdita anatomica di una falange dell'alluce nella metà e per quella di una falange di qualunque altro dito, di un terzo della percentuale fissata per la perdita totale del rispettivo dito.

Nei casi di invalidità permanente non specificati nella suesposta tabella, l'indennità è stabilita tenendo conto con riguardo alle percentuali dei casi elencati nella misura nella quale è per sempre diminuita la capacità generica dell'assicurato ad un qualsiasi lavoro proficuo indipendentemente dalla sua professione.

In caso di perdita anatomica o riduzione funzionale di un organo o di un arto già minorato, le percentuali sopra indicate sono diminuite tenendo conto del grado di invalidità preesistente.

15) Cumulo di indennità

L'indennità del rimborso spese è cumulabile con quella della morte o per invalidità permanente.

Se dopo il pagamento di una indennità per invalidità permanente, ma entro l'anno dal giorno dell'infortunio ed in conseguenza di questo, l'assicurato muore, la Società corrisponde ai beneficiari designati o, in difetto, alle altre persone indicate all'art. 13), la differenza fra l'indennità pagata e quella assicurata per il caso di morte, ove questa sia superiore e non chiede il rimborso in caso contrario.

Il diritto all'indennità per invalidità permanente è di carattere personale e quindi non è trasmissibile agli eredi.

Tuttavia se l'assicurato muore per causa indipendente dall'infortunio dopo che l'indennità sia stata liquidata o comunque offerta in misura determinata, la Società paga ai beneficiari designati per il caso di morte, o in difetto alle altre persone indicate all'art. 13), l'importo liquidato ed offerto.

16) Liquidazione

Ricevuto il certificato medico di guarigione e compiuti gli accertamenti del caso, la Società liquida l'indennità che risulti dovuta, ne dà comunicazione agli interessati ed avuta notizia della loro accettazione provvede al pagamento.

La Società non è tenuta a corrispondere anticipi sulle indennità.

17) Controversie sulla natura e sulle conseguenze delle lesioni

In caso di divergenza sulla natura o sulle

conseguenze delle lesioni, o sul grado di invalidità permanente nonché sulla liquidabilità del rimborso delle spese, le parti si obbligano a conferire, con scrittura privata, mandato di decidere, se sia dovuta l'indennità o rimborso ed in quale misura, a norma e nei limiti delle presenti condizioni di assicurazione ad un collegio di tre medici nominati uno per parte ed il terzo dalle parti di comune accordo o, in caso contrario, dal presidente del consiglio dell'Ordine dei medici, avente giurisdizione nel luogo dove deve riunirsi il collegio medico. Il collegio medico risiede, a scelta della Società, presso la direzione della Società stessa in Milano o presso la sede dell'Agenzia alla quale è assegnata la polizza. Ciascuna delle parti sostiene le proprie spese e remunera il medico da essa designato contribuendo per la metà delle spese e competenze del terzo medico.

Le decisioni del collegio medico sono prese a maggioranza di voti con dispensa da ogni formalità di legge, e sono obbligatorie per le parti anche se uno dei medici si rifiuta di firmare il relativo verbale.

E data facoltà al collegio medico di rinviare, ove ne riscontri l'opportunità, l'accertamento definitivo dell'invalidità permanente ad epoca da fissarsi dal collegio stesso, entro tre anni, nel qual caso il collegio può intanto concedere una provvisoria sull'indennità.

18) Competenze territoriali

Per ogni controversia diversa da quella prevista dall'articolo precedente è competente, esclusivamente a scelta della parte attrice, l'autorità giudiziaria di Milano ovvero quella del luogo ove ha sede l'Agenzia cui è assegnata la polizza o presso la quale è stato concluso il contratto.

19) Facoltà di recesso

Dopo ogni denuncia di infortunio e fino al 60° giorno dal pagamento o rifiuto dell'indennità, la Società ha la facoltà di far cessare l'assicurazione relativa alla persona infortunata.

Inoltre la Società ha facoltà nel caso di cui sopra di non accettare nuova copertura assicurativa da parte della persona infortunata per quanto forma oggetto della presente convenzione.

20) Durata della convenzione assicurativa

Il presente contratto si intende stipulato fino al 31 marzo 1974 (millenovecentosettantaquattro) e si intenderà tacitamente rinnovato anno per anno in mancanza di disdetta da comunicarsi da una delle parti con lettera raccomandata almeno tre mesi prima della scadenza.

Il bollettino di c/c può essere reperito anche presso le Sezioni e presso la Sede Centrale. L'attestazione del versamento dovrà essere inviata immediatamente e direttamente alla Sede Centrale.



Versante NE della Torre Vanda, 3340 m (1), della Torre Clara, 3350 m (2), della Torre Nord, 3200 m (3) e del Susan Dag, 3370 m (4).



La Cima C.A.I. Pordenone (3450 m), con il versante N.

1 ora dall'attacco - 2^h30 dal campo 2° - dislivello 250 m - difficoltà I.

Torre Est del Deniz Göl (3470 m) - Nuova via per il canale sud ovest.

Sisto Degan, 20.8.1972.

La cima era stata raggiunta nel 1969 da alpinisti triestini.

Difficoltà II, lunghezza 100 m, roccia buona.

Torre Geligelin (3400 m) - 1ª ascensione assoluta per la cresta ovest.

Silvano Zucchiatti, 21.8.1972.

La via segue una serie di caminetti sulla cresta ovest. Discesa per il versante sud.

Difficoltà II - lunghezza 100 metri. Roccia buona.

A nord del Deniz Göl, imponente, si trova la cima principale della intera catena.

Kackar Dag (3932 m) - Salita per il versante sud.

Silvano Zucchiatti, Ezio Migotto, 20.8.1972.

L'attacco si trova alla base dei nevai del versante sud. Si sale a sinistra dei due canalini centrali e senza itinerario obbligato si giunge in vetta. Dislivello 600 metri. Discesa per la stessa via di salita.

2 ore dall'attacco - 6^h30 dal campo 2° - difficoltà I, con particolare stato di innevamento.

Silvano Zucchiatti

(Sezione di Pordenone)

ELENCO SOMMARIO DELLE SALITE

Cime principali del Gruppo Hunut Dag

Hunut Dag Ovest, 3520 m, nuova via, IV.

Hunut Dag, Est, 3560 m, ripetiz., nessuna difficoltà.

Settore Lago Yildiz

Quota 2966 m, nuova via, nessuna difficoltà.

Torre Yildiz, 3100 m, prima sal., V.

Torre Kampi, 3000 m, nuova via, III.

Settore Agdas

Cima Agdas, 3200 m, prima sal., II.

Cima Porkgans, 3250 m, prima sal., II.

Torre Agdas Nord, 3200 m, nuova via, I.

Cima del Colatoio, 2950 m, prima sal., nessuna diff.

Cima del Colatoio, 2950 m, nuova via, III.

Quota 3140 m, nuova via, nessuna difficoltà.

Quota 3150 m, nuova via, I.

Settore Anatay

Torre Clara, 3350 m, prima salita, III.

Torre Vanda, 3340 m, prima salita, II.

Settore Occidentale

Cima C.A.I. Pordenone, 3450 m, prima sal., II.

Susam Dag, 3370 m, nuova via, III.

Torre Nord del Susam Dag, 3200 m, prima sal., III.

Settore Kosan Dag

Cima q. 3150, prima sal., nessuna difficoltà.

Cima q. 3200, prima sal., nessuna difficoltà.

Cima q. 3350, prima sal., I.

Cima q. 3340, prima sal., nessuna difficoltà.

Cima Cappuccino, 3245 m, prima sal., I.

Cima del Pastore, 3220 m, prima sal., I.

Davali Tepe, 3340 m, prima sal., II.

Settore sud ovest del Kackar

Cima sud ovest del Kackar, 3703 m, nuova via, V.

Torre Kucuk Deniz, 3350 m, prima sal., -IV.

Settore del Deniz Göl

Torre Prima del Deniz Göl, 3450 m, prima sal. (prob.), nessuna difficoltà.

Torre Seconda del Deniz G., 2517 m, prima sal. (prob.), III.

Torre Terza del Deniz G., 3550 m, nuova via, I.

Torre Est del Deniz G., 3470 m, nuova via, I.

Torre Geligelin, 3400 m, prima sal., II.

Cima Principale (Kackar Dag), 3932 m, ripetiz., I.

In totale: 32 cime salite di cui

19 in prima salita assoluta

11 nuove vie

2 ripetizioni.

La lunghezza delle vie varia da un massimo di 600 metri di dislivello ad un minimo di 100 metri di sviluppo.

Per la storia del Club Alpino Italiano e dell'alpinismo italiano nel mondo sono indispensabili i volumi:

I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

960 pagine, 18 tavole in fotocolor, 34 tavole in nero, 1 tavola dei rifugi, rilegata in tela, II edizione

Ai soci **L. 6.000** (più L. 500 per spedizione postale in Italia)

ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO

2 tomi, 1304 pagine, 244 illustrazioni, 158 tavole fotografiche

Ai soci **L. 18.000** (più L. 700 per spedizione postale in Italia)

Giovanni Andrich

di Piero Rossi

Il 16 dicembre 1972 è morto a Belluno, per una crisi cardiaca — il male che lo insidiava da vari anni — Giovanni Andrich, uno dei più illustri protagonisti dell'alpinismo dolomitico italiano degli «anni '30».

Era nato a Vallada, in Val del Bióis (Agor-dino), nel 1902. Il nome di Andrich, anzi, più esattamente, Andrich, è quello di una minuscola e pittoresca frazione, un villaggetto aggrappato alle pendici boschive delle Cime d'Auta, avamposto del gruppo della Marmolada. I più grandiosi massicci delle Dolomiti fanno corona a quella valle: la Civetta, la Marmolada, le Pale di S. Martino.

Giovanni Andrich, primo di una numerosa dinastia di eccellenti scalatori, aveva la montagna nel sangue, e la praticò da sempre, per motivi di lavoro od in belle escursioni; ma l'alpinismo vero e proprio lo scoprì solo verso i trent'anni.

Fin dall'infanzia, fu dotato di uno spirito battagliero, polemico, inquieto. Lo stesso spirito che gli ritrovammo, inalterato, sino al suo ultimo giorno di vita. E, tante volte, ci chiedemmo se quella perenne e generosa eruzione di energie fosse pericolosa per la sua malferma salute o se, invece, il non aver mai voluto calzare le pantofole del pensionato ed il non essersi mai adagiato nella passività del conformismo e del viver di ricordi, non abbia costituito il motore, che lo sostenne ancora a lungo, oltre i limiti fisiologici.

Bastava guardarlo nel volto, sempre teso, mobilissimo, scolpito dall'antico vigore, ma soprattutto negli occhi, vivaci e chiarissimi, che esprimevano un'acutezza pungente, ma, soprattutto, una sconfinata lealtà.

Giovanni Andrich era un uomo di non comune intelligenza, tecnico di grande valore, come è dimostrato dalle attività professionali multiformi e dagli incarichi di grande responsabilità, ricoperti, sovente, in circostanze non facili, creatore instancabile e caparbio. «L Cavalier nól pól mai star fermo!», dicevamo di lui, ammirati ed, a volte, persino soffocati dalla sua inesausta vitalità creativa.

Cominciò, adolescente, a scappar di casa, per arruolarsi volontario della Grande Guerra. Naturalmente, fu rifiutato per la troppo giovane età. Il suo fervore di attivismo non

ancor maturo lo portò ad aderire, nell'immediato dopoguerra, allo squadristico, ma, non appena il regime fascista si fu consolidato e mostrò, anche da queste parti, il suo vero volto, la sua coscienza lo trasformò, ben presto, in deciso e coraggioso oppositore, assumendo la scomoda veste del «sovversivo». Ciò gli procurò, non solo meschine persecuzioni sul piano personale e professionale, ma persino odiosi ostracismi in ambienti pseudo-alpinistici (coloro che lo qualificarono da «matto», in occasione di un recente convegno in quel di Trento, possono invero vantarsi di aver avuto ben degni precursori!).

Una grossa parte della vita di Giovanni Andrich è legata alla profonda amicizia con un'altra fra le più grandi personalità dell'alpinismo dolomitico, Attilio Tissi. La loro, anzi, può essere definita la storia esemplare di una amicizia.

Avevano in comune l'origine, l'età (Tissi era solo di un paio d'anni più anziano), buona parte dell'attività professionale e quasi tutta l'attività alpinistica maggiore. Erano, però, assai diversi per temperamento ed, in un certo senso, complementari. La grande fama di Tissi, alpinista ed uomo politico, può aver messo un po' in ombra la personalità di Giovanni Andrich e quello fatto apparire come una semplice «spalla». In realtà, non fu così. L'equilibrio di Tissi ebbe certamente la sua parte nella maturazione, anche politica, dell'amico (ed entrambi furono sempre su posizioni decisamente democratiche, ma piuttosto moderate, che estreme) e, come alpinista, Tissi fu indubbiamente la «punta di diamante» della celebre cordata. Ma Giovanni Andrich non fu mai, neppure nei rapporti con il suo grande amico, personalità remissiva o scialba ed, anche nelle imprese alpinistiche, il suo apporto creativo fu tutt'altro che secondario, né appare possibile attribuire all'uno, piuttosto che all'altro, il ruolo di «mente» o di «braccio».

Non starò qui a rifare nei dettagli la storia della famosa cordata Attilio Tissi - Giovanni Andrich, integrata spesso da altri nomi, più o meno illustri, fra cui, però, è necessario ricordare, almeno, quelli di Domenico Rudatis e di Francesco Zanetti. Ho dedicato a questa bella pagina di storia dell'alpinismo dolomiti-



La via Tissi-Andrich-Rudatis sullo spigolo O della Torre Trieste. (disegno di D. Rudatis)



La via Tissi-Andrich-Rudatis sulla parete NO del Pan di Zucchero. (disegno di D. Rudatis)

co un ampio capitolo, nella recente antologia *La Grande Civetta*, curata da Alfonso Bernardi (Ed. Zanichelli, Bologna 1971). Ad essa rinvio per varia documentazione, in parte poco nota od inedita e per una vasta aneddotica, che può simpaticamente illuminare la personalità di Giovanni Andrich e dei suoi compagni. Considero, anzi, felice ventura l'aver potuto dedicare ad un uomo, che mi confuse con la sua stima e mi dilesse come un padre, quelle pagine, lui ancora vivente, prima di accingermi al sempre ingrato compito di uno scritto *post mortem*.

Giovanni Andrich e Tissi scopersero il grande alpinismo come per giuoco, ormai trentenni, in un clima, che vedeva una marcata inferiorità degli alpinisti dolomitici italiani, nei confronti degli agguerriti campioni di lingua tedesca. Essi si accollarono un ruolo tanto più difficile, in quanto, attorno a loro, non vi era alcuna scuola di tecnica alpinistica, men che meno di tipo moderno e persino la Sezione Agordina del C.A.I., che pure poteva vantare gloriose origini e tradizioni, viveva, in quegli anni, le sue vicende più oscure. Vi fu, per compenso, il felice incontro con il va-

lidissimo gruppo bellunese, guidato dall'ottimo Francesco Terribile e quello con Domenico Rudatis; ma solo dopo le loro prime grandi affermazioni, colte solo con le proprie forze.

Che i grandi successi alpinistici di Tissi e di Andrich assumessero anche il valore di affermazione dell'alpinismo dolomitico italiano, in chiave di competizione sportiva con quelli di altri gruppi, soprattutto stranieri, era ovvio. Nell'alpinismo estremo, la competizione sportiva è implicita, piaccia o non piaccia. Non vale negare la realtà, semmai non ci si deve stancare di affermare che essa non esaurisce il fenomeno alpinistico. Ma sarebbe profondamente errato pensare che Tissi, Andrich ed i loro compagni compissero le loro imprese solo per spirito competitivo o, peggio ancora, in preda ad un'esaltazione di *revanchismo* nazionalistico! Essi arrampicavano su difficoltà estreme per uno slancio di vitalità e di spirito d'avventura, con spirito serenamente estetico. Le loro imprese erano accompagnate dal sorriso della giovinezza e dalla saggezza della maturità, senza isterismi e pose eroiche: «Che mone che sion!», esclamarono

i due, in vetta alla «Maria Josè», guardando verso il «Brói» di Agordo, pieno di sole, belle ragazze e caffè ben forniti di fresca birra!

Il loro stato d'animo non era diverso da quello di «Checco» Zanetti, il bellunese protagonista, assieme a loro, ma spesso anche da intrepido capocordata, di innumerevoli scalate al limite, che, un bel giorno, al ritorno da un'ennesima arrampicata estrema, esclamò: «Mi, sul sesto grado no me diverte pi!», ed appese dignitosamente la corda in soffitta.

Una preparazione tecnica elementare, da far inorridire certe «scuole di roccia» contemporanee, dove si fa la filosofia dell'arte di impiego di un ultrasofisticato marchingegno «*dernier cri*», ma, per compenso, un profondo, innato senso della montagna, l'onesta coscienza dei propri limiti, una totale integrità interiore, un mare di buon senso e tanta, tanta umanità.

La storia alpinistica ci parla di due uomini maturi, che, alla loro prima stagione alpinistica, scoprono la più ardua via di ascesa alle loro cime di casa: Pale di S. Lucano, Framont, Cime d'Auta. Subito dopo, siamo alla scalata, allora al limite fra quelle, in roccia, delle Alpi: Civetta, parete NO, via Solleder-Lettenbauer, prima ascensione italiana e prima traversata senza bivacco (31 agosto 1930).

Seguì la ripetizione dei più famosi e difficili itinerari del tempo nelle Dolomiti; ma, soprattutto, una magnifica serie di prime ascensioni, certamente estreme, per i limiti di allora (e non tanto da svalutare neppure oggi, specie se i ripetitori non moltiplicassero, a volte oltre misura, l'impiego di quei mezzi artificiali, di cui i primi salitori furono estremamente parchi) e che, senza timore dell'usura del tempo, si impongono e si imporranno sempre per eleganza e purezza di concezione e di stile. Torre Trieste per parete NE (1930), Campanile di Val Montanaja per strapiombi N (1930), Tofana di Roces per la «direttissima italiana» (un'ascensione di grande arditezza e pericolosità, giudicata di rango estremo anche dai più agguerriti arrampicatori contemporanei, come Reinhold Messner ed altri), nel 1931, Torre Trieste per lo spigolo SO (1932), Pan di Zuccherò per la parete NO (1932), Torre Venezia per la parete S, salita classica ed elegantissima (1933), Campanile di Brabante, prima ascensione assoluta (1933), ecc.

Queste imprese sono, soprattutto, monumenti all'altissima classe del capocordata Attilio Tissi, ma la parte di Giovanni Andrich fu tutt'altro che secondaria, sia nell'ideazione, che nell'esecuzione. E di quale affidamento facesse Tissi sulla presenza del suo prediletto compagno basti a testimoniare l'episodio della prima ascensione della parete S della Torre Venezia. Giovanni Andrich era febbricitante per un molesto flemmone e non si sentiva assolutamente in forma per una simile impresa, ma Tissi lo convinse a seguire lui e l'altro compagno, Bortoli, fino all'inizio della famosa «traversata», con l'intesa che avrebbe curato l'assicurazione, su tale tratto chiave e,



Giovanni Andrich.

poi, sarebbe disceso a corde doppie. Ma, qui vi giunti, Tissi impose, con i modi bruschi, al compagno fidato, di seguirlo fino in vetta.

Ma Giovanni Andrich non era solo un perfetto «secondo» per Tissi. Se la cavava benissimo, egli stesso, da capocordata e così fu in più di un'ardita via nuova. Con Ernani Faè, compì un arditissimo tentativo all'ancora vergine spigolo N dell'Agnèr. Essi attaccarono a sinistra del lunghissimo zoccolo, lungo il quale si svolge la via, molto bella e classica, oggi ben nota e che non presenta eccezionali difficoltà. Andrich e Faè, invece, salirono per centinaia di metri in aperta e difficilissima parete, con lunghi tratti estremi. Costretti al ritorno, quando erano saliti ben in alto, scoprirono, nella discesa l'itinerario ben più logico e facile. Quando, qualche tempo dopo, nel 1932, il fortissimo e sfortunato friulano Celso Gilberti, con Oscar Soravito, venne ad Agordo, per affrontare lo stesso problema, Giovanni Andrich fu largo di informazioni e consigli, senza ombra di gelosia verso i due «concorrenti», che anzi accompagnò, egli stesso, in auto, nella Val di S. Lucano. Gilberti offrì ad Andrich di salire insieme, ma Andrich era, in quei giorni, impegnato con Tissi e Rudatis per il Pan di Zuccherò. I due friulani colsero, così, una vittoria brillantissima e ben meritata; ma l'aiuto di Andrich fu prezioso per loro e di ciò Gilberti dette pubblicamente e lealmente atto. Questo episodio può ben illuminare sullo spirito aperto e fraterno, sempre presente, anche in clima di «alpinismo competitivo e sportivo» e fa il paio con quello del fratello di Andrich, il celebre Alvisè, che aiuta il «rivale» Cassin a portare i sacchi ai piedi dello spigolo SE della Torre Trieste.

Un grave incidente motociclistico, occorso

a Tissi e Rudatis, privò Giovanni Andrich dei prediletti compagni. Frattanto, apparve nell'Agordino un altro straordinario arrampicatore, il fratello di Giovanni, Alvisè. Il «vecio» Giovanni fu, fin dagli inizi, molto duro con il «bocia» Alvisè, di molti anni più giovane. Quando, poi, vide che il fratello era irrimediabilmente contagiato dal «mal de la croda», lo sottopose ad una scuola tutt'altro che tenera, strapazzandolo e guardandosi bene dall'incoraggiarlo. In una serie di durissime ripetizioni e «prime», dovette convincersi che il ragazzino aveva fin troppa stoffa ed, infatti, l'aquilotto ben presto spiegò le ali, verso una serie folgorante di conquiste dolomitiche. Del resto, è una caratteristica degli Andrich avere la testa dura (nel senso, beninteso, del carattere caparbio)!

Abbiamo già detto che la Sezione Agordina, all'inizio degli anni '30, attraversava un periodo oscuro, in mano ad un gruppetto di «notabili» locali, che di alpinistico non avevano un bel nulla. Lungi dal trovare, in patria, un ambiente entusiasta ed amico, Tissi, Andrich e Rudatis furono visti come fumo negli occhi e fatti oggetto ad ogni sorta di angherie, anche da parte di gerarchetti politici locali. Ciò avrebbe potuto avere pesanti conseguenze, anche sul piano personale e professionale, se, per buona ventura, i valorosi agordini non avessero trovato aiuto fraterno nella Sezione di Belluno, diretta da Francesco Terribile. Questi intervenne presso le autorità del tempo, con notevole coraggio, confutò i meschini denigratori, mise in luce il valore di imprese alpinistiche, che onoravano il nostro Paese. Nominato Commissario della Sezione di Agordo, per mettervi finalmente ordine, non riuscì, come sarebbe stato giusto e logico, a far conferire a Tissi, Andrich e Rudatis quegli incarichi direttivi, che avrebbero fin troppo meritato; ma raggiunse un compromesso onorevole, che riportò la Sezione Agordina in più degni binari e creò un clima più sereno attorno ai migliori alpinisti.

Tuttavia, Tissi ed Andrich, fin da allora, rimasero particolarmente legati alla Sezione di Belluno, di cui Tissi divenne presidente nel dopoguerra ed Andrich fu validissimo dirigente negli ultimi anni della sua vita.

Nel 1943-45, con l'occupazione tedesca, la cordata Tissi-Andrich si trovò riunita nella lotta per la libertà. Tissi fu uno dei primi dirigenti della Resistenza; imprigionato, atrocemente torturato, condannato a morte, salvato con un rocambolesco colpo di mano alla vigilia dell'esecuzione. Giovanni Andrich, dopo che il fratello Alvisè, eroico aviatore, si era messo fortunatamente in salvo nel sud, visse il dramma della Val del Bióis, duramente provata da feroci rappresaglie. La sua casa ospitò partigiani, missioni alleate, fuggiaschi. Egli stesso sfuggì miracolosamente a retate e perquisizioni. Poi, fu protagonista di una romanzesca missione in Svizzera, donde raggiunse la Francia liberata e l'Italia occupata dagli Alleati, dove poté riabbracciare il fratello Al-



La via Tissi-Andrich-Bortoli sulla parete S della Torre Venezia. (disegno di D. Rudatis)

visè. In questa missione, egli recò con sé documenti preziosi, per la salvezza di impianti industriali italiani, minacciati di distruzione, al momento della ritirata germanica. Nella Resistenza, come Tissi, egli portò sempre una nota di umanità e generosità, anche nei momenti più drammatici. A guerra finita, rifiutò onori e riconoscimenti, ivi comprese elevate onorificenze alleate, e ritornò al suo mondo della famiglia e del lavoro.

Quando l'affezione cardiaca minò il suo fisico, già eccezionalmente vigoroso, costretto ad abbandonare l'alpinismo attivo, egli mai tradì il profondo amore per la montagna. Tutta una serie di opere alpine lo videro attivo protagonista, mettendo a disposizione la sua profonda competenza tecnica, in materia di costruzioni e trasporti. Ci sembra ancora vederlo scatenare la sua inesausta vitalità, quando si trattò di erigere insieme, ai piedi della sua prediletta grande parete della Civetta, il bel rifugio della Sezione di Belluno, che è monumento al suo grande compagno Tissi. È ancora troppo viva, poi, la sua opera instancabile, sino all'ultimo respiro, per tutta una serie di valide opere alpine, di grande



Al rifugio Vazzolèr dopo la conquista del Campanile di Brabante. Da sinistra: Giovanni Andrich, Leopoldo dei Belgi, Attilio Tissi, Carlo Franchetti e Domenico Rudatis. (foto Rudatis)

valore sociale, realizzate od avviate negli ultimi anni. Ci fu di stimolo, di esempio, persino di preoccupazione, perché temevamo sempre che la troppa passione, l'incredibile attivismo, potessero nuocere alla sua salute.

Era sempre stato fin troppo modesto e schivo e sappiamo con quanta fatica potemmo fargli accettare taluni incarichi ufficiali e con quanta ostinazione ne rifiutò altri, di cui sarebbe stato ben degno. Quale fosse, poi, la nostra personale amicizia, pur con lo stacco di trent'anni di età, forse solo chi scrive può comprenderlo. Posso solo dire che poche perdite, dopo quella di mio padre, sono state per me tanto dolorose.

Fino all'ultimo, anzi, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, volle tenere alta la bandiera di una tradizione alpinistica elevata, che, non a torto, temeva di veder vanificarsi nella mediocrità imperante. Nemico dei mediocri, fu dai mediocri avversato o deriso.

Debito d'onore, verso lui, che tanto ha onorato la nostra terra alpina e tante opere ha promosso e realizzato, per gli alpinisti e per i valligiani, è la realizzazione di quel «rifugio Fratelli Andrich», da troppo tempo allo stadio di progetto, che sarà monumento a lui ed al degno fratello Alvise.

E vorremmo, un giorno, vedere le sue spoglie mortali riposare, accanto a quelle di Attilio Tissi, nel piccolo, romantico cimiterino di S. Simon di Vallada, al cospetto di quelle crode, che sempre ci parleranno di lui.

Piero Rossi
(Sezione di Belluno)

LE PIÙ NOTEVOLI ASCENSIONI DI GIOVANNI ANDRICH

Nel Gruppo della Civetta:

Torre Trieste (2458 m) - variante per parete N (gola O), alla grande spalla, con Attilio Tissi, 1930.

Torre Trieste - spigolo O, 1ª salita, con Attilio Tissi e Domenico Rudatis, il 30.8.1931.

Civetta (3220 m) - via Solleder, 1ª salita italiana, con Attilio Tissi, il 31.8.1930.

Pan di Zuccherò (2726 m) - parete NO, 1ª salita, con Attilio Tissi e Domenico Rudatis, il 22.8.1932.

Torre Venezia (2337 m) - parete S, 1ª salita, con Attilio Tissi e Attilio Bortoli, il 20.8.1933.

Torre Venezia - fessura parete NE via Tissi, 2ª salita, con il fratello Alvise, nel 1934.

Cima della Busazza (2894 m) - spigolo O, via Videssott, 2ª salita, con Raffaele Carlesso e Attilio Zancristoforo, e con l'altra cordata Tissi-Zanetti-Bortoli, il 19.7.1931 (con una variante).

Campanile di Brabante, 1ª salita, con Attilio Tissi, Leopoldo dei Belgi, Carlo Franchetti e Domenico Rudatis, il 2.9.1933.

Mont Alt di Framont (2181 m) - parete SO, 1ª salita, con Attilio Tissi, il 29.5.1931.

Nelle altre Dolomiti:

Tofana di Rozes (3225 m) - parete S, 1ª salita, con Attilio Tissi, Francesco Zanetti e Attilio Zancristoforo, il 30.7.1931.

Aùta (2623 m) - parete S, per il camino-fessura, 1ª salita, con Attilio Tissi e Attilio Bortoli, il 21.8.1930.

Agnèr (2872 m) - parete E, 1ª salita, con Attilio Tissi, il 25.8.1930.

Campanile di Val Montanala (2171 m) - ripetizione della via dello strapiombo N (lato sinistro della parete), con Attilio Tissi, Attilio Zancristoforo e Francesco Zanetti, l'11.9.1930.

NUOVE ASCENSIONI

a cura di Gian Piero Motti

MONTE BIANCO

Aiguille Meridionale di Pra Sec (3438 m) - Parete E-NE.

1ª salita: Gian Carlo Grassi e Alessandro Nebiolo, agosto 1971.

Dai casolari di Tronchey risalire in 2 ore i pendii che portano all'inizio del Ghiacciaio di Tronchey, che si risale poi per un'ora, puntando verso una vasta rampa di placche che percorre la parete da sinistra a destra e permette di superare lo zoccolo basale liscio e strapiombante. Arrampicare sulle prime placche ascendendo progressivamente a destra fino a giungere in una conca detritica generalmente ricoperta di neve. Salire un canalino evidente per 40 metri (III) uscendo su un pendio pietroso puntare ancora a destra, infine per una stretta cengia si giunge all'attacco della parete vera e propria (200 metri di zoccolo). 1ª40.

Con una lunghezza superare a destra una liscia placca (IV) fra strapiombi e raggiungere uno sperone che delimita delle grandi placche strapiombanti. Innalzarsi sullo sperone per tre lunghezze di corda con bella arrampicata (III e IV). Superare poi un diedro obliquo verso destra alto 20 m (IV) e continuare fino ad una terrazza sullo sperone. Spostarsi a destra per placche fessurate ed entrare in un colatoio molto levigato, che si supera sul fondo in due lunghezze di corda (tratti di IV).

Ora il colatoio assume un andamento verso destra e si trasforma in fessura. Seguirlo per due lunghezze di corda (III, IV e IV+), uscendo poi sullo spigolo a destra e seguirlo fino ad un'ottima terrazza. Qui la fessura svanisce, per riprendere 30 metri più in alto. Superare delle placche fino ad uno scomodo punto di sosta dopo 12 metri. Su diritti in un muro verticale ricco d'appigli (III) che permette di riprendere la fessura, seguirla (IV) e superare lo strapiombo che la chiude (V). La fessura ora prosegue in diagonale verso destra, seguirla per tre lunghezze (un tratto di IV) fino ad una piccola spalla sovrastata da una fessura verticale. Su per la fessura per 40 metri fino ad una comoda nicchia sovrastata da uno strapiombo bagnato e molto viscido (IV). Scendere tre metri ed attraversare a sinistra afferrando una fessura secondaria (IV+). Seguirlo

fino alla sommità di un blocco, attraversare in piena parete a sinistra (V) e raggiungere un'altra fessura non visibile dal basso. Su per essa per 38 metri (IV), ancora in fessura fino ad una terrazza (IV); superare a destra una placca (IV) e ritornare a sinistra in una gola detritica. Seguire un canalino (III) che sfocia ad una forcilla a monte di un'anticima. Salire per 20 metri sullo spigolo sovrastante fino ad una piccola terrazza. Ancora una lunghezza sul tagliente e leggermente a sinistra di esso (IV e IV+) e con altri 40 m salendo direttamente si raggiunge un minuscolo intaglio della cresta. Con tre lunghezze di corda molto divertenti seguendo la cresta, si perviene in vetta (III).

6ª30. Bella arrampicata libera in ambiente selvaggio e severo. Circa 800 metri di parete compreso lo zoccolo, TD inferiore. Usati 18 chiodi di cui 7 rimasti.

Non ancora ripetuto. E probabile che all'inizio la via abbia qualche tratto in comune con la via degli inglesi sulla medesima parete.

Aiguille de Leschaux (3758 m) - Parete NE.

1ª salita: Alessandro Gogna e Miller Rava, 22/23.8.1972.

La via si svolge a sinistra della Cassin, tranne che nel primo tratto, in cui le due vie sono in comune. Attacco: superare la crepaccia terminale e risalire 200 m il pendio di neve (50°-55°), con qualche roccia affiorante, in direzione del salto di roccia che fa da zoccolo alla parete verticale. Senza via obbligata risalire lo zoccolo verso il fondo del rientramento che è la direttiva della via Cassin. Superare una fessura diedro (IV, IV-), obliquare a sinistra verso alcune fessure verticali. Superare quella di destra (3 ch., 20 m, V+) e raggiungere un terrazzino. Fin qui si è seguita la via Cassin che prosegue nel fondo del diedrone, fino all'uscita tra cima e Antecima Nord Ovest.

Si è su un diedro canale obliquo a sinistra e si arrampica sulla faccia a sinistra, spesso intasata di neve e ghiaccio. Salire una lunghezza tenendosi sul fondo, poi spostarsi a sinistra per un'altra lunghezza, tenendo sul fondo, poi spostarsi a sinistra per un'altra lunghezza, quasi sullo spigolo che limita la faccia sinistra del diedro canale su cui si sta salendo (60 m,

V+, VI-, A1). Salire ora sullo spigolo, in artificiale (neve e ghiaccio), per circa 35 m (VI e A1). Sosta su piccolo spuntone. Proseguire ancora 40 m, (V+ e A1) fino ad un accenno di spalla (neve e ghiaccio).

Traversare qualche metro a sinistra, salire una fessura verticale 15 m (IV+, V) e riprendere a poco a poco il bordo del diedro-canale prima abbandonato. Piccolo diedro sullo spigolo (A1), poi placca a sinistra (A1 e A2), uscita (V+, A1) su piccolo terrazzino nel diedro canale. Proseguire in questo (V+, 2 passi di A1), poi spostarsi a sinistra (VI) di nuovo in parete, obliquamente (V+, passi di A1), fino a riguadagnare il diedro canale. Sosta sulle staffe.

Proseguire nel camino di fondo (IV+, V-) per 15 m, fino ad un buon terrazzino sulla sinistra, ingombro di neve. (Bivacco). Salire ormai senza possibilità di errori per due lunghezze nel fondo del diedro (V+ o IV) fino ad uscire sui blocchi sommitali, in cima all'Aiguille de Leschaux.

Usati circa 70 chiodi, di cui circa 25 lasciati in posto; dislivello 800 m.

ALPI PENNINE

Piccolo Cervino (3886 m) - Parete O - Nuova via.

1ª salita: A. Caltignano, N. Cottalorda, R. Marcalpino (Sezione Ligure), 17.8.1971.

Dal Colle del Teodulo risalire il ghiacciaio in direzione SE fino a quota 3500 circa, in modo da portarsi all'altezza della vasta fascia glaciale che attraversa tutto il versante occidentale del piccolo Cervino. Risalire questa fascia verso N fin sotto la grande parete di roccia a triangolo il cui lato sinistro forma un tratto della cresta NO. Giunti alla base del secondo marcato sperone di roccia di detta parete (a partire da sinistra) risalire lo stesso per 4 lunghezze di corda su roccia generalmente molto buona incontrando difficoltà di III e III+, fino a pervenire ad un marcato intaglio. Giunti all'intaglio si prosegue sul filo superando un difficile passaggio (V) dopo il quale con altre due lunghezze di corda si raggiunge il nevaio soprastante. Di qui ci si dirige verso la parte alta della via della cresta NO, per la quale facilmente in vetta.

4 ore dal rifugio del Teodulo.

COMUNICATI

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Verbale dell'Assemblea Savona, 21.5.1972

Alle ore 9,45 il presidente generale Spagnolli dichiara aperta la seduta.

Propone quindi il collega Pecorella, presidente della Sezione ospitante, a presidente dell'Assemblea.

L'Assemblea approva con un'ovazione.

Pecorella ringrazia i delegati ed esprime anche a nome del Consiglio Direttivo della Sezione la propria soddisfazione per la scelta del Consiglio Centrale, che ha designato Savona quale sede della presente Assemblea.

Porge quindi il benvenuto al Presidente Generale, ai consiglieri centrali, ai presidenti di Commissione e a tutti i delegati.

Rivolve un particolare ringraziamento al sindaco di Savona dr. Zanelli per aver concesso il Teatro Chiabrera per l'adunanza e cede la parola al sindaco Zanelli.

Zanelli dichiara che la città di Savona è onorata di ospitare i delegati provenienti da tutta Italia perché pur essendo Savona città marinara, non solo ha alle spalle la montagna, ma la passione per essa è fra la cittadinanza assai sentita e molti cittadini hanno militato e militano fra gli alpini.

Ringrazia il Presidente e il Consiglio del Club Alpino Italiano per la designazione della sede e augura che i lavori dell'Assemblea siano fruttuosi nell'apportare nuovi elementi, ed in particolare i giovani, alla pratica della montagna che attraverso la fatica e la sofferenza che importa, crea la migliore condizione affinché si sviluppino le caratteristiche di coraggio, ardentimento, intelligenza e volontà di operare che si desiderano trovare nel cittadino.

Prende quindi la parola l'ing. Bono, presidente dell'E.P.T., il quale esprime la propria soddisfazione per aver avuto l'onore di ospitare l'assemblea del Club Alpino Italiano, e ricorda come l'Associazione abbia lunghe e antiche tradizioni, che sempre hanno onorato il nostro Paese.

Egli dice poi che nel turismo, fenomeno caratteristico dei nostri tempi, uno degli aspetti più importanti è la necessità di alimentare

sempre nuove forme, e che, sotto questo profilo, il contributo che il C.A.I. può dare è di primaria importanza, poiché esso può raccogliere mediante la sua complessa organizzazione e la sua attrezzatura, ampi e sempre maggiori consensi alla pratica del turismo alpino che è — grazie all'ambiente naturale ancora incontaminato ove opera — la forma più ricreativa di impiego del tempo libero.

Riconosciuta così al Sodalizio una posizione di preminenza nell'ambito del turismo, in virtù di questi valori egli ha l'onore di portare, per incarico del Ministro del turismo, il saluto all'Assemblea.

Il *Presidente Generale* ringrazia, e ricorda come, nella veste di Ministro della marina mercantile, abbia molte volte visitato la città di Savona, apprezzandone lo spirito di iniziativa che ha permesso di sviluppare l'attività portuale che è fondamentale per la città, così come per la nazione. Egli dice che non solo per questo desidera rendere omaggio a Savona, ma anche per il fatto che sul piano dell'alpinismo ha un notevole numero di adepti, cosa che accomuna dal punto di vista umano, nella sofferenza e nella dedizione al lavoro, la gente della montagna alla gente di mare.

Pecorella procede alle operazioni per la nomina di cinque scrutatori. Risultano eletti: Tamari, Aurelj, Daniotti, Allavena e Baschio.

Egli passa quindi all'approvazione del verbale dell'Assemblea del 16.5.1971, pubblicato sulla *Rivista Mensile* 1971, pag. 524.

Massa comunica che la Sezione di Varese ha presentato il seguente emendamento: «La Sezione di Varese (cinque delegati) si era astenuta anche sul bilancio consuntivo 1970 e non solo sul bilancio preventivo 1972».

Accolto l'emendamento, l'Assemblea approva all'unanimità, per alzata di mano, il verbale dell'Assemblea ordinaria del 16.5.1971.

Pecorella cede la parola al Presidente Generale sul punto 3° dell'o.d.g., concernente la relazione del Presidente e del Segretario Generale.

Il *Presidente Generale* — richiamandosi alla relazione già presentata per iscritto a tutti i delegati — ricorda come innanzitutto si debbano considerare tre punti legati strettamente all'avvenire del Sodalizio: le prospettive programmatiche; gli strumenti atti a realizzarle e le istituzioni che stanno alla base, e che debbono salvaguardare l'entità e (specialmente in questo

momento) l'unità nazionale del Club Alpino Italiano.

Sul primo punto egli afferma che il problema fondamentale è quello che riguarda l'avvenire del C.A.I. attraverso l'educazione dei giovani alla montagna.

Il tema fondamentale per il raggiungimento di questo scopo è dato dal complesso di mezzi e di azioni che si impiegano per avvicinare il mondo scolastico e quello operaio, e dall'altra parte quello del potenziamento delle nostre strutture, al fine di poter accogliere e preparare i giovani, che a noi si rivolgono per praticare la montagna, nello spirito di quelle misure di prevenzione che mai debbono essere perse di vista.

Connesso al tema dei giovani e la montagna è pure quello che riguarda la necessità di conservare la natura — che dai giovani è fortunatamente e vivamente sentita — nel quadro più generale di tutti gli altri enti, che a tal fine operano.

Per quanto riguarda gli strumenti, egli ricorda come in primo luogo debbano essere considerati gli uomini che appartengono e lavorano nelle nostre commissioni e come — al fine di poter rendere sempre maggiormente proficuo il loro lavoro — si impongano delle revisioni delle istituzioni che ne normano l'attività ed in particolare del nostro Statuto.

Il Presidente richiama poi l'attenzione dell'Assemblea su quelli che potrebbero essere altri strumenti, che sicuramente incidono sull'opinione pubblica, quali la televisione, la stampa e il complesso dei compendi patrimoniali e culturali della Sede Centrale.

Non di minore importanza è lo strumento legislativo, che il Club Alpino deve indirettamente utilizzare per poter concretare, in sede parlamentare, quella serie di iniziative che concernono il problema della protezione della natura alpina in tutti i suoi aspetti.

Egli chiude questa premessa, ricordando come in quest'anno ricorra il centenario della Società degli Alpinisti Tridentini e, dopo aver indirizzato un messaggio di augurio e di solidarietà per il Centenario dell'A.N.A., termina commemorando la figura di un amico recentemente scomparso: la guida emerita Giuseppe Pellissier del Breuil, sottolineando come l'opera di quest'uomo, che ha dedicato interamente la propria vita alla montagna, possa essere di esempio e di incitamento a proseguire nel cammino additato al Sodalizio per il raggiungimento delle finalità, indicate dai suoi fondatori.

Pecorella apre quindi il dibattito sulla relazione del Presidente e del Segretario Generale.

Andreotti (UGET-Torino): richiamandosi alla relazione del Presidente Generale per quanto concerne la Commissione delle Pubblicazioni, ri-

tiene opportuno che tale Commissione si assuma ogni ingerenza sia tecnica che economica sulla «Guida dei Monti d'Italia».

Per quanto concerne il Consorzio Nazionale Guide Portatori egli dice che, a parer suo, sono le guide che devono essere a capo della gestione del Consorzio stesso, mentre ritiene, che non sia più attuale la distinzione fra guida e portatore, in quanto anche l'Associazione internazionale delle guide dell'U.I.A.A. ha disposto che la denominazione di «portatore» sia sostituita da quella di «aspirante guida».

Egli propone pertanto che questo problema venga esaminato e risolto in una riunione annuale dei consorziati, nella quale ogni guida possa esternare i propri desideri.

Chiede poi chiarimenti su quanto concerne il consuntivo 1970 circa gli accantonamenti dei «fondi diversi» relativi alle spedizioni extra-europee e alle esigenze straordinarie. Inoltre — con riferimento al rimborso spese-viaggio ai consiglieri centrali — egli esterna il rammarico per questa decisione presa dal Consiglio Centrale, che a suo parere sminuisce lo spirito di volontarismo con il quale debbono operare i dirigenti del Club Alpino Italiano. Richiamandosi a tale principio, Andreotti osserva che i 40 milioni destinati alla restaurazione del Museo della Montagna gli sembrano eccessivi, in quanto, secondo lui, almeno le opere di progettazione dovrebbero essere prestate gratuitamente, da soci del Club Alpino.

Zanella (Varese) desidera esprimere innanzitutto, a nome della sua Sezione, un sincero elogio alla Sede Centrale per aver risolto il problema dell'assicurazione infortuni individuale, mediante la recentissima polizza stipulata, ricordando le difficoltà che in passato venivano incontrate da parte di coloro i quali intendevano sottoscrivere una polizza che comprendesse i rischi da infortuni alpinistici; esprime il parere che di questa ottima polizza ne sia stata data scarsissima pubblicità, in particolare da parte della *Rivista Mensile*, così che ne è stata alquanto allentata la diffusione fra i soci del Club Alpino.

In merito alla *RM* egli chiede se la mancata recensione dell'ultimo volume della *Guida Monti d'Italia* sia dovuta, come pare di intendere, ad un attrito esistente fra il Comitato di Redazione e la Sede Centrale.

Zanella esprime poi il parere secondo cui i verbali delle commissioni dovrebbero essere pubblicati con una maggior concisione, mentre dovrebbero essere pubblicati i verbali delle riunioni del Comitato di Presidenza.

Infine, egli sollecita, da parte dell'apposita Commissione di studio, la regolamentazione-tipo concernente gli Sci-C.A.I.

Musitelli (Milano) sollecita un interessamento concernente la legge quadro, protettiva della flora alpina spontanea. Egli ricorda che a tal fine, fin dalla primavera del 1969, è stato presentato uno studio di Tacchini, allora presidente della Commissione Centrale Protezione della Natura Alpina e si dice del parere che questo provvedimento legislativo debba essere fatto procedere subito, indipendentemente dagli altri pure riguardanti i problemi ecologici, in quanto la devastazione del patrimonio floristico sta raggiungendo, in questi tempi, livelli tali da minacciare, in alcune zone, la totale estinzione di intere specie.

Caraffini (Varese): «Consentitemi di intrattenervi alcuni minuti sulla nostra *Rivista Mensile*. Con alcuni amici della Sezione di Varese, abbiamo avuto modo di discutere di tale argomento ed io ho raccolto negli appunti che ora vi leggerò, le varie nostre considerazioni.

Prezzo della *Rivista Mensile*: se dai costi complessivi 1971 (49.794.460 lire) detraiamo i ricavi (11.949.855 lire) e dividiamo per la tiratura media (62.208 copie), otteniamo un costo medio di circa 610 lire all'anno per 12 numeri. Pur ammettendo la nostra incompetenza in fatto di costi tipografici, dobbiamo dire che tale costo ci appare eccezionalmente contenuto; vogliamo perciò fare i nostri più vivi e sinceri elogi a tutti coloro che fattivamente e disinteressatamente si occupano della *RM* e per la Tipografia Tamari che ha tutta l'aria di non farci un affare molto lucroso.

Dopo gli elogi, una critica, che speriamo sia presa in considerazione. L'anno scorso, abbiamo sollevato vivaci appunti sul prezzo richiesto per l'abbonamento facoltativo da parte dei soci aggregati. Il signor Ortelli ci rispose: «che il Comitato di Redazione ha stabilito il prezzo di abbonamento alla *RM* seguendo dei criteri economici. Ci si è posti il compito di risolvere il problema di far costare la *RM* il meno possibile». Abbiamo perciò voluto esaminare un po' a fondo le cifre, senza poterle naturalmente attingere allo scheletrico bilancio sottoposto all'esame di noi delegati.

La situazione per il 1971 è stata la seguente:

gli abbonamenti a L. 3.000, per non soci, sono stati poco più di una cinquantina; quelli a L. 1.500, per sezioni, sottosezioni e rifugi, sono stati 364; quelli a L. 1.500, per soci vitalizi, sono stati 345; quelli a L. 1.500 per guide e portatori sono stati 810 e quelli a L. 1.500 per soci aggregati sono stati 185.

Ora, che ai non soci si faccia pagare più del quadruplo del costo, molto bene; peccato che siano pochissimi; che alle sezioni, sottosezioni e rifugi si faccia pagare più del doppio del costo, poco male;

lo stesso vale per i soci vitalizi, che nella maggior parte se la sono cavata molti anni fa con sole 1.000 lire (seppur non svalutate); che però si faccia pagare al Consorzio Guide e Portatori la rivista L. 1.500 non ci sembra del tutto giusto; si attua in tal modo uno storno occulto di fondi per almeno L. 700.000 e se l'approvazione da parte di noi delegati deve avere un reale significato in bilancio, dovrebbe figurare uno stanziamento in meno di 700.000 lire da una parte ed altro stanziamento in più per identico importo da altra parte.

Non riusciamo, invece, a capire il prezzo della *RM* per i soci aggregati. Come è noto, gli aggregati possono essere tali per due motivi: perché familiari, conviventi con un socio ordinario, o perché di età inferiore ai 24 anni.

Probabilmente esiste una terza categoria: gli abusivi, con la compiacente tolleranza di sezioni e di sottosezioni.

Che i primi (familiari) abbiano molto interesse a pagare a parte la *RM* è quasi da scartare; l'abbonamento facoltativo alla *RM* può pertanto riguardare solo i giovani. Che sia utile facilitarli a noi pare fuori di dubbio; non ci si dica che i giovani d'oggi non amano leggere: il discorso sarebbe valido anche per i non giovani; eppure la *RM* è bene sia stampata, ed imposta ai 72.328 soci ordinari, anche se forse quelli che la leggono sono un'esigua minoranza; non ci si dica che la *RM*, così com'è redatta, non è adatta ai giovani: non abbiamo niente altro di meglio. Potrebbero essere le stesse sezioni a far dono della *RM* ai giovani, anzi ai giovanissimi; non ci si dica che non ci si ricaverebbe niente, la pubblicità (mi si scusi questa brutta parola, diciamo la propaganda) la si fa quanto più vasta è possibile, e non dando il volantino o la *RM* solo nelle mani a chi è già portato per vocazione all'alpinismo. Di tanti semi che si gettano, solo pochi sono quelli che germogliano e giungono a maturazione, ed è nostro dovere seminare il meglio possibile.

Col prezzo a L. 1.500 non si può andare incontro ai giovani; tanto varrebbe ridurre la categoria degli aggregati ai soli familiari; col prezzo di L. 1.500 (più che doppio del prezzo di costo) non si può pensare che le sezioni facciano propaganda fra i giovani. E non ci si venga a dire che agendo diversamente si dissasterebbe il bilancio della Commissione delle Pubblicazioni o addirittura della Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

Ecco altre cifre (non note alla massa dei delegati): fino al 1966 la *RM* per gli aggregati costava L. 300 annue, non sappiamo quanti fossero gli abbonamenti; nel 1967 erano 483 a L. 600, nel 1970 erano 284 a L. 1.000, nel 1971, a L. 1.500,

erano scesi a soli 185. Bell'esempio di propaganda!

Su 185 abbonamenti si è conseguito un utile di 160.000 lire, ben poca cosa in confronto ai quasi 50.000.000 di costi!

Se non il Comitato di Redazione, almeno il Consiglio Centrale si è reso conto dell'evidente aberrazione? Desideriamo una precisa risposta.

La determinazione del prezzo di abbonamento potrebbe essere — l'abbiamo già detto lo scorso anno, senza avere alcuna risposta — competenza dell'Assemblea dei Delegati, a sensi dell'art. 7 dello Statuto; l'assemblea del Comitato di Coordinamento Lombardo nella primavera e nell'estate 1969 — e recentissimamente una settimana fa — si è pronunciata per un prezzo politico a favore dei giovani, accettando preliminarmente ogni controllo, che la Sede Centrale volesse attuare, per eliminare i non imprevedibili tentativi d'abuso. Potrebbe la Sede Centrale dare una risposta?

Ancora: nel verbale della riunione 6.2.71 della Commissione delle Pubblicazioni e del Comitato di Redazione della RM si legge: al punto a): «La proposta — avanzata verbalmente da alcuni soci — di assegnare gratuitamente, a giovani meritevoli» un abbonamento annuale alla RM viene accolta, a condizione che la segnalazione pervenga dalla Commissione Alpinismo Giovanile, e che questa corrisponda alla gestione della RM il prezzo del costo degli abbonamenti assegnati».

Tale procedura ha avuto attuazione? Sì? No? Ce lo deve dire il Presidente della Commissione per l'Alpinismo Giovanile! Se sì, è stato addebitato il costo 610 lire circa o il prezzo L. 1.500? Lo scheletrico bilancio in possesso di noi delegati non ci permette di appurare la cosa: chiediamo però precisazione.

E se non si vuole adottare un prezzo politico (ad esempio L. 500) per i giovani, perché non concedere alle sezioni, disposte ad accollarsene l'onere, di assegnare gratuitamente l'abbonamento annuale alla RM ai giovani che possono ben meglio essere scelti dalle periferiche sezioni che non dalla lontana Commissione per l'Alpinismo Giovanile — accollando alle sezioni stesse il costo (non il prezzo) e lasciando alla Sede Centrale l'adozione di rigide misure di controllo onde evitare abusi?

Concludendo, desideriamo risposte basate su argomentazioni concrete; non vorremmo trovarci l'anno prossimo a sollevare gli stessi argomenti. Così ho terminato e vi ringrazio del cortese ascolto».

Cacchi (Milano): richiamandosi al problema della propaganda fra i giovani, ricorda che la Commis-

sione Cinematografica ha a disposizione delle pellicole, destinate alla distribuzione e alla proiezione, che particolarmente interessano i giovani. A tal uopo, egli sottolinea l'opportunità che ai giovani vengano inizialmente presentati film che riguardino la conoscenza della montagna nei suoi aspetti generali, piuttosto che film rappresentanti imprese alpinistiche di estrema difficoltà. Questa scelta è determinata dall'effetto che la propaganda deve proporsi: proporre una montagna a tutti accessibile, scevra da quelli che possono essere, per i non iniziati, rischi ritenuti eccessivi.

Crovella (Torino): richiamandosi all'intervento di Zanella — relativo all'assicurazione e alle difficoltà incontrate dai singoli, nella stipulazione di polizze individuali — ricorda come la società di assicurazione debba basarsi su una quantità statistica di rischi ed affini, per poter giungere ad una determinazione equa del premio. In base a tale criterio, le grandi società sino a qualche anno fa avevano stabilito per l'italiano-medio un *quantum* di premio, ricoprendo tutti i rischi derivanti dalle ascensioni in montagna, esclusi gli accessi ai dirupi e ai ghiacciai. Questa formula si basava sul principio della selezione, in quanto escludeva dalla polizza gli elementi esposti a maggiori rischi, rendendola invece accessibile a quelli esposti ad un rischio medio. Solo su tale base, infatti, la gestione della polizza poteva essere se non in attivo, almeno in pari.

Valsesia (Macugnaga): comunica che la causa in corso con il C.A.I. è stata risolta con transazione amichevole, con reciproca soddisfazione delle parti, grazie ad una diversa impostazione della nuova Presidenza Generale.

Egli informa poi, che nel corrente anno si celebra il centenario della prima ascensione della parete est del Monte Rosa. Questa ricorrenza supera gli stretti confini locali, in quanto la parete orientale del Rosa è, per ampiezza e altezza, la maggiore delle Alpi e presenta una serie di itinerari alpinistici di grande interesse e di indubbia difficoltà.

Per la celebrazione, la Sezione di Macugnaga si è fatta promotrice di una serie di festeggiamenti, che si svolgeranno nel corso dell'estate.

Egli comunica che, da parte della popolazione locale e dell'amministrazione comunale di Macugnaga, vi è stato un comune sforzo nel contribuire a mantenere intatte le caratteristiche ambientali del paesaggio e delle montagne che lo circondano, talché Macugnaga è considerata ancora uno dei pochi centri incontaminati delle Alpi, e rivolge a tutti un caldo invito a voler partecipare alle manifestazioni in programma.

Il Presidente Generale chiede la parola e rivolge un saluto di benvenuto al ministro Russo e al Prefetto di Savona, intervenuti all'Assemblea onorandola con la loro presenza. In particolare, egli rivolge un vivo ringraziamento al ministro Russo, che, nella veste di Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, si è attivamente interessato al problema del collegamento telefonico nei rifugi, dal punto di vista legislativo.

Casati (Milano) dopo aver rivolto un ringraziamento alla Presidenza e al Consiglio per l'attività svolta nell'esercizio 1971, aggiunge alcune considerazioni sugli interventi di quanti l'hanno preceduto.

Sull'intervento di Andreotti, egli ritiene che in realtà il problema consista nella volontà delle guide di staccarsi dal C.A.I. e a nome della Sezione di Milano afferma che la stessa è unanimemente contraria a tale pensiero e a questa proposta. Egli dichiara che è necessario, nel mutuo interesse, che le guide stiano con il C.A.I.; sempre che tale proposta non sia una risposta polemica a presunti errori commessi dal Club Alpino, nel qual caso è ancor più da respingere, in quanto è necessaria una critica costruttiva, al di fuori delle sterili polemiche. In merito al rimborso delle spese di viaggio per la partecipazione dei consiglieri alle riunioni, egli ritiene e afferma che tale rimborso spese è più che giusto, in quanto lo stesso non aliena la volontà di collaborare con il C.A.I. ma, anzi, rimuove un ostacolo. Casati osserva, inoltre, che chi desidera continuare nello spirito di volontarismo e di liberalità è certamente libero di rifiutare questo rimborso, a titolo personale.

Da ultimo, egli sottolinea la grave mancanza della televisione nel non aver dedicato la dovuta attenzione al raduno di Milano per il centenario del Corpo degli Alpini. In particolare, prega il Presidente Generale, avvalendosi della sua autorità parlamentare, di voler riferire in opportuna sede questo rammarico, sentito da tanta parte della popolazione alpina e non.

Egli esprime poi una calorosa approvazione all'iniziativa del Presidente Generale di voler creare un gruppo di parlamentari che — indipendentemente dal colore politico di appartenenza — si impegnino nel grave problema della difesa dell'ambiente naturale ed in particolare della natura alpina.

Ribadisce, inoltre, la necessità che il Club Alpino mantenga l'unitarietà nazionale riconosciuta dalla legge, in quanto il C.A.I. rende all'Italia un servizio sia pubblicistico che educativo e come tale deve essere inquadrato nazionalmente.

Per una maggiore aderenza della caratteristica unitaria del Sodalizio alla realtà istituzionale delle Regio-

ni, sarà necessario studiare particolari organizzativi che riguardino la periferia, in accordo con le strutture amministrative e legislative regionali.

Infine, Casati comunica che nel 1973 la Sezione di Milano celebrerà il proprio centenario, e nel programma delle manifestazioni si è in particolar modo tenuto conto dell'argomento indicato dal Presidente Generale: cioè il Club Alpino che si dedica ai giovani, per preparare le nuove generazioni. Questo programma verrà attuato nelle scuole ed in ogni altro ambiente che possa permettere un fattivo contatto con il mondo giovanile.

Toniolo (UGET-Torino): dichiara di rifiutarsi di credere che le guide desiderino staccarsi dal Club Alpino Italiano, ma invece afferma che la loro grande maggioranza desidera di seguire le sorti del Sodalizio e si sente onorata di appartenervi.

Ortelli (Commissione delle Pubblicazioni) risponde ad Andreotti, ringraziandolo per avere convenuto sulla proposta fatta dalla Commissione delle Pubblicazioni che l'attività riguardante la Guida Monti d'Italia entri nelle competenze della Commissione stessa, trattandosi di un'attività editoriale; anche in considerazione del fatto che questa attività non ha una Commissione specifica che sovrintenda ai suoi lavori. A Zanella, fa presente che per quanto riguarda la pubblicità della polizza sull'assicurazione infortuni comparsa sulla *Rivista Mensile*, il Comitato di Redazione si è attenuto alle disposizioni della Segreteria Generale, e lo assicura che esso non ha nulla in contrario a che venga data maggiore pubblicità a tale polizza.

In merito all'osservazione sulla mancata concisione nei verbali delle commissioni pubblicati sulla *Rivista Mensile*, si dichiara perfettamente d'accordo con la sua richiesta, ma osserva che la stesura dei verbali è di competenza dei presidenti delle singole commissioni e che quindi è alla loro cura che si deve affidare una maggiore concisione; anche perché in sede redazionale è assai difficile e delicato poter sintetizzare gli intendimenti del verbalizzante.

Circa i verbali del Comitato di Presidenza egli assicura che non sono mai stati pubblicati sulla *RM* poiché il Comitato stesso, sotto la presidenza Chabod e dei predecessori, non ha mai formulati i verbali delle riunioni. Egli assicura, comunque sia, che i verbali dell'attuale Presidenza verranno pubblicati, sulla *RM*, dopo che la Segreteria Generale avrà provveduto ad elaborare degli estratti degli stessi, al fine di non dilungare eccessivamente la pubblicazione di queste relazioni.

Ortelli nega, infine, che esista un attrito fra la Commissione delle Pubblicazioni e la Sede Centrale chiarendo che i contrasti derivano talvolta da divergenze di opinioni, che debbono essere considerate legittime per il fatto che la Commissione delle Pubblicazioni e il Comitato di Redazione sono gli organi competenti in materia, nominati dal Consiglio Centrale.

Per quanto concerne la mancata recensione dei volumi delle *Alpi Pennine* della Guida Monti d'Italia egli dichiara che si sarebbe trattato di un atto di cattivo gusto il recensire sulla nostra *Rivista Mensile* un'opera edita dal C.A.I. Osservando che tale comportamento, ritenuto per altro verso obiettivo, ha sollevato le più vive rimostranze dell'autore, egli dichiara che, superato il fatto del buon gusto e dello stile le recensioni relative alle guide appariranno al più presto sulla *RM*.

A Caraffini — che ha sostenuto la necessità di incrementare, diminuendo, il costo di abbonamento, la diffusione e la divulgazione della *RM* fra i giovani — Ortelli fa presente che attualmente il costo annuo della *Rivista Mensile* è di lire 864 e pertanto ritiene che il costo di L. 1.500 dell'abbonamento per i soci non ordinari non sia per nulla eccessivo.

In considerazione del fatto che il socio aggregato convivente con altro socio ordinario già beneficia indirettamente dell'abbonamento, l'unica categoria che non ne beneficia direttamente è proprio quella degli aggregati giovanili. Perciò egli assicura che il problema del costo dell'abbonamento per questa categoria verrà ulteriormente esaminato dal Comitato di Redazione e in tal senso verrà segnalata la proposta al Consiglio Centrale, al fine di poter venire incontro alle necessità dei giovani soci. Sarà quindi compito dell'Assemblea approvarne la esecuzione.

Orsini, rispondendo a Zanella e a Crovella, afferma che la polizza è stata da lui concordata con la società assicuratrice con una procedura d'urgenza, al fine di poterla offrire ai soci sin dall'inizio del 1972, ma che tale polizza è ancora suscettibile di miglioramento. Egli afferma, inoltre, che intende riesaminare tutto il complesso assicurativo del C.A.I., al fine di perfezionare e di estinguere ancora polizze specifiche che non sono adeguate alle effettive necessità; e pertanto, quando tale compendio sarà rinnovato ed aggiornato, verrà dato allo stesso la massima pubblicità con articoli sulla *Rivista Mensile*.

Orsini ricorda poi che della polizza infortuni è stata data ampia pubblicità su *Lo Scarpone* e con apposite circolari a tutte le sezioni. Egli si impegna, inoltre, ad affrontare pure il problema degli Sci-

C.A.I. che a suo parere si risolverebbe, qualora si potessero ottenere — da parte degli operatori turistici e dagli impianti di risalita — facilitazioni analoghe, se non superiori, a quelle ottenute dalla FISI per i propri tesserati.

Zecchinelli, richiamandosi al problema della propaganda fra i giovani, ritiene che un mezzo di penetrazione particolarmente utile nell'ambiente scolastico sia la proiezione di film didattici, ed è dell'opinione che si possa ottenere ottimi risultati mediante l'Associazione dei genitori nei comitati scuola, in collaborazione con i presidenti degli istituti. Egli ritiene anche che tale mezzo sia efficace particolarmente nelle scuole medie inferiori, ove i giovani sono ancora aperti a qualunque genere di stimolo culturale esterno.

Egli comunica che, nel quadro delle celebrazioni del Centenario delle truppe alpine, è in fase di organizzazione la staffetta alpina che, costituita da cordate di alpini percorrerà le nostre montagne dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie. Per questa manifestazione, sono state fissate alcune ascensioni con punti di incontro con rappresentanze delle truppe alpine confinanti, alle quali sarebbe gradita e opportuna la presenza pure di cordate di civili, organizzate dalle nostre sezioni locali.

Rivolge pertanto un caloroso invito ai delegati e alle sezioni interessate, affinché collaborino organizzativamente al fine di essere presenti insieme all'A.N.A. in questi incontri internazionali.

Massa chiarisce ad Andreotti la suddivisione in bilancio dei fondi «diversi», che risultano essere costituiti dai fondi per cause giudiziarie, per spedizioni extra-europee, per svalutazione di magazzino e fondi per le esigenze straordinarie. In merito al contributo di 40 milioni per il Museo della Montagna, egli precisa che tale disponibilità verrà elargita di volta in volta, dietro pagamento delle fatture relative ai lavori eseguiti per l'ammmodernamento e la ristrutturazione del Museo stesso, sino a copertura dell'intero importo.

Durissini (XXX Ottobre): in merito al problema degli sconti — concessi dalle società che hanno in gestione gli impianti di risalita — ai tesserati della Fisi, afferma che sotto questo punto di vista anche la Fisi è riuscita ad ottenere ben poco, in quanto in intere zone delle Alpi tali società hanno stipulato fra loro accordi per non concedere sconti. Egli afferma inoltre, che coloro che hanno concesso sulla carta tali sconti in realtà non li praticano.

Pecorella: con riferimento alla relazione di Nangeroni, presidente del Comitato Scientifico Centrale, relativa all'attività dei gruppi spe-

leologici del C.A.I., dà lettura di una dichiarazione del delegato Gianfranco Camon della Sezione di Verona, il quale ringrazia per quanto è stato disposto in merito alla sottocommissione speleologica del Club Alpino Italiano. Lo stesso delegato si rammarica di non poter presenziare a questa assemblea, perché impegnato nei lavori della riunione della sottocommissione stessa.

Il *Presidente Generale* ringrazia gli intervenuti ed elogia tutti i collaboratori, i presidenti ed i componenti delle commissioni. Sul problema delle guide, egli ricorda che lo scorso anno — in occasione del Centenario della SAT — vi fu il primo raduno delle guide e dei portatori; quindi, egli dice, si è già sulla strada indicata da Andreotti. Inoltre, è già in vigore la legge-delega di passaggio delle competenze dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo alle Regioni a statuto ordinario, della quale si precisa che le guide entrano nelle competenze delle Regioni. E a tale proposito, è facile comprendere come, quando si parla di mantenere l'unità organica nazionale del C.A.I., in tale impostazione sia coinvolto il problema delle guide. Del resto, dice il Presidente, tutti riconoscono i meriti di questi uomini, che vogliono essere compartecipi del comune cammino del Club Alpino Italiano. Il Presidente ricorda poi di aver già parlato, a Pinzolo, della previdenza e del pensionamento per le guide, problema che sarà portato avanti in una visione globale degli interessi della categoria.

Riguardo all'intervento di Musitelli, il Presidente afferma l'assoluta necessità di proteggere la flora alpina, ma fa presente come esista il grosso problema delle guardie forestali, poche e poco retribuite, e come sorge così anche una questione finanziaria. Egli espone la eventualità di poter far nominare delle guardie onorarie, dando un riconoscimento di pubblico ufficiale alle guide e ai soci del Club Alpino che abbiano un certo numero di anni di anzianità; problema questo, da risolvere sul piano giuridico-legislativo.

Il Presidente esprime quindi la speranza di poter essere presente alla celebrazione per il Centenario della prima ascensione della parete est del Monte Rosa, secondo l'invito di Valsesia.

Riguardo all'intervento di Casati sui rimborsi spese, egli ribadisce la sua convinzione sulla necessità di tale rimborso. Sull'argomento dell'unità nazionale del Sodalizio, egli ricorda che nelle regioni a statuto speciale, le sezioni ricevono degli aiuti che non vengono dalla Sede Centrale, ma poiché ora una legge ha istituito le sezioni regionali della Corte dei Conti, non sfuggirà però a tale sede il controllo sulle somme che verranno

spese a titolo alpinistico da parte delle Regioni. Ricorda, quindi, che la legge-delega, di cui si è parlato sopra, lascia in vita alcuni enti centrali (ENIT, ACI, C.A.I.) fino a che non verranno adottati specifici provvedimenti legislativi; per cui sarà necessario che ci si premunisca, e in tal senso egli comunica che se ne è già trattato in sede di Consiglio Centrale, per conservare l'unità nazionale del Club Alpino e al fine di evitare uno smembramento regionale. Egli assicura, impegni permettendo, la propria presenza alla celebrazione del centenario della Sezione di Milano accogliendo l'espresso invito del presidente Casati. Infine, egli rivolge un ringraziamento a tutti i collaboratori e ai presenti, nella certezza che il lavoro comune appianerà le diversità di opinioni, per portare avanti la comune opera nell'interesse superiore del sodalizio.

Pecorella mette ai voti, per alzata di mano, la relazione del Presidente Generale e del Segretario Generale. Effettuata la contro prova, verificata la mancanza di astensioni, viene approvata all'unanimità la prima.

Il *Presidente* interviene per assicurare coloro, che per il naturale avvicendamento lasceranno gli incarichi, (il vice-presidente Galanti, i consiglieri Chierigo, Ongari, Marangoni e altri ancora) che sarà sempre gradita la loro disponibilità, per esempio, nelle commissioni centrali, per avere la loro preziosa collaborazione, frutto di anni di esperienza.

Vengono poi approvati di seguito: la relazione del Segretario Generale, il bilancio consuntivo 1971, il bilancio preventivo 1973, tutti all'unanimità.

Pecorella passa quindi al successivo punto dell'o.d.g.: elezione del Vice-presidente e dei consiglieri centrali.

Prende la parola *Ardenti Morini*, il quale propone che le due votazioni per il Vice-presidente e 11 consiglieri siano fatte simultaneamente in un'unica busta, e chiede che tale proposta venga messa ai voti.

Interviene *Amerio* che, come Segretario del Comitato Inter-regionale delle sezioni liguri, piemontesi, valdostane, pronuncia una dichiarazione di voto, riguardante il candidato alla Vice-presidenza, per smentire voci su di un cambiamento di opinione riguardante tale candidato. *Amerio* informa che il Congresso delle sezioni liguri-piemontesi-valdostane aveva votato Toni Ortelli con il 63 per cento dei voti.

Pecorella mette ai voti per alzata di mano la proposta di *Ardenti Morini*. La proposta viene approvata. *Pecorella* dà inizio alle votazioni rendendo noto il numero delle sezioni presenti e votanti:

— sezioni presenti 133, presenza

di voti 452, di cui 268 con deleghe;
— sezioni convocate 283;
— delegati convocati 631;
e l'ordine di votazione, che sarà alfabetico, iniziando pertanto dalla lettera A.

I risultati delle votazioni sono stati i seguenti:

Per l'elezione di 1 Vice-presidente hanno ottenuti voti:

Giuseppe Ceriana	443
Toni Ortelli	107

Per l'elezione di 11 consiglieri, scaduti e rieleggibili; hanno ottenuto voti:

Giuseppe Secondo Grazian	395
Gianpaolo Donati	348
Elio Caola	342
Giovanni Zunino	283
Mario Primi	282
Mario Cavallini	258
Corrado Calamosca	255
Carlo Valentino	239
Camillo Berti	227
Norberto Levizzani	211
Ludovico Gaetani	181

Il Presidente dell'Assemblea
Franco Pecorella

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Le manifestazioni del 1973

12 gennaio - 13 marzo: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Tortona.

24 febbraio - 29 aprile: Scuola di sci alpinismo. Organizzazione Sezione di L'Aquila.

24 febbraio - 10 maggio: gite scolastiche in collaborazione con le autorità didattiche. Organizzazione Sezione di Prato.

1 marzo - 1 giugno: corso di escursionismo alpino. Organizzazione Provveditorato agli Studi di Mantova in collaborazione con la Sezione di Mantova.

4 marzo - 29 luglio: corso di escursionismo. Organizzazione Sezione di Seregno.

21 marzo - 13 maggio: 9° corso di formazione alpinistica. Organizzazione Sezione di Reggio Emilia.

23 marzo - 6 maggio: corso di formazione alpinistica. Organizzazione Sezione di Modena.

23 marzo - 20 maggio: 2° corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Novi Ligure.

25 marzo - 2 giugno: corso di alpinismo giovanile. Organizzazione Sezione di Lecco, Sottosezione di Merone.

26 marzo - 6 maggio: 8° corso elementare di alpinismo. Organizzazione Sezione di Bologna.

30 marzo - 6 maggio: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Gorizia.

31 marzo - 6 maggio: corso pratico d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Verona.

1 aprile - 27 maggio: 10° corso Secim. Scuola di comportamento in montagna. Organizzazione Sezione di Mandello del Lario.

1 aprile - 27 maggio: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Prato.

1 aprile - 27 maggio: corso di escursionismo alpino. Organizzazione Sezione di Seveso.

7 aprile - 20 maggio: 1° corso di comportamento in montagna. Organizzazione Sezione di Como, Sottosezione d'Erba.

12 aprile - 7 giugno: ciclo di gite scolastiche. Organizzazione Comune di Verrès con la collaborazione della Sezione di Verrès.

15 aprile - 13 maggio: 3° corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Vicenza.

15 aprile - 20 maggio: corso d'introduzione e di formazione alpinistica. Organizzazione Sezione di Treviso.

15 aprile - 27 maggio: corso di comportamento in montagna. Organizzazione Sezione di Parma.

17 aprile - 30 maggio: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Dolo.

18 aprile - 28 giugno: corso di alpinismo giovanile. Organizzazione Sezione di Lecco, Sottosezione di Canzo.

20-26 aprile: attendamento a Trisulti. Località Valle Corna (800 m). Organizzazione Sezione di Frosinone.

21-25 aprile: campo mobile Capanna Linguaglossa. Etna Nord (12150 m). Organizzazione Sezione di Linguaglossa.

21 aprile - 19 giugno: 7° corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Villadossola.

30 aprile - 31 maggio: 2-29 settembre. 4° corso di escursionismo. Organizzazione Sezione di Inverigo.

1 maggio - 15 giugno: corso di formazione alpinistica. Organizzazione Sezione di Verrès.

3 maggio: come si protegge e come di distrugge un paesaggio alpestre. Tema delle gite scolastiche in collaborazione con le autorità didattiche. Organizzazione Sezione di Crema.

4-9 maggio: corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Palermo.

6 maggio - 21 giugno: gite scolastiche per i giovani delle scuole medie. Organizzazione Sezione di Veduggio Olona.

6-31 maggio: corso di formazione alpinistica. Organizzazione Sezione di Cividale del Friuli.

10 maggio - 7 giugno: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Bergamo.

13 maggio - 3 giugno: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Teramo.

13 maggio - 7 ottobre: gite sco-

lastiche. Organizzazione Sezione di Varallo.

20 maggio - 10 giugno: 3° corso di escursionismo scolastico. Organizzazione Sezione di Bovisio Masciago.

20 maggio - 21 ottobre: 3° corso di escursionismo giovanile. Organizzazione Sezione di Mariano Comense.

27 maggio - 24 giugno: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Fabriano.

2-29 giugno: corso di formazione alpinistica. Organizzazione Sezione di Baveno.

2-29 giugno: corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Ferrara.

2-29 giugno: corso di formazione alpinistica. Organizzazione Sezione di Vercelli.

23 giugno - 1 luglio: accantonamento al rifugio Valentino. Passo di Sella (2200 m). Organizzazione Sezione di Verona.

1-8 luglio: campo mobile sui Nebrodi. Organizzazione Sezione di Palermo.

1-15 luglio: corso di formazione alpinistica all'attendamento nazionale in Val Veni. Organizzazione Sezione Uget-Torino.

1-29 luglio: 3° corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Arona.

1-29 luglio: corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Roma.

1 luglio - 31 agosto: corso di formazione alpinistica in Val Ferret (1500 m). Organizzazione Sezione di Alessandria.

7-12 luglio: campo mobile nel gruppo dei Monti Ernici. Organizzazione Sezione di Frosinone.

15 luglio: raduno inter-regionale sulla Maiella (2795 m). Organizzazione Sezione di Sulmona.

15-22 luglio: settimana per i giovani all'attendamento nazionale Mantovani in Val d'Ambiez. Organizzazione Sezione di Forlì.

15-29 luglio: settimane per i giovani all'attendamento nazionale Mantovani in Val d'Ambiez. Località Prati (1860 m). Organizzazione Sezione di Milano.

22 luglio: raduno inter-regionale al Gran Sasso d'Italia (2912 m). Organizzazione Sezione de L'Aquila.

22 luglio: raduno inter-regionale al Col d'Olen (2864 m). Organizzazione Sezione di Vigevano.

22-29 luglio: invio di 20 giovani di 20 diverse sezioni all'attendamento nazionale Mantovani in Val d'Ambiez ospiti della Commissione Centrale Campeggi e Attendamenti nazionali.

22-29 luglio: accantonamento al rifugio Vittorio Emanuele II (2775 metri). Organizzazione Sezione di Reggio Emilia.

23-29 luglio: accantonamento al rifugio Città di Carpi nei Cadini di Misurina (2100 m). Organizzazione Sezione di Carpi.

25 luglio - 10 agosto: corso di introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Penne.

26 luglio - 5 agosto: accantonamento al rifugio Deffeyes (Rutor). Organizzazione Sezione di Acqui Terme.

29 luglio: raduno giovanile al rifugio Longoni (2450 m) in Val Malenco. Organizzazione Sezione di Sereno.

29 luglio - 4 agosto: campo mobile nelle Dolomiti Orientali. Organizzazione Sezione di Vicenza.

29 luglio - 5 agosto: corso di formazione alpinistica. Rifugio Quintino Sella (2640 m). Organizzazione Sezione di Saluzzo.

29 luglio - 5 agosto: attendamento in Val di Fassa (1500 m). Organizzazione Sezione di La Spezia.

29 luglio - 19 agosto: 4° campeggio in località Soraga (1300 m) Val di Fassa. Organizzazione Sezione di Livorno.

29 luglio - 23 agosto: accantonamento al rifugio Nino Corsi (2264 metri) Val Martello. Organizzazione Sezione di Roma.

2-11 agosto: attendamento Alpi Pile (1575 m) Alta Valle Sesia. Organizzazione Sezione di Varallo.

5-11 agosto: accantonamento al rifugio Col d'Olen (2864 m). Organizzazione Sezione di Vigevano.

5-12 agosto: accantonamento al rifugio Torino (3322 m). Organizzazione Sezione di Asti.

5-18 agosto: accantonamento Valle di San Nicolò (1400 m) in Val di Fassa. Organizzazione Sezione di Fabriano.

5-19 agosto: accantonamento a Valnontey, Baita di Baben (1600 m). Organizzazione Sezione di Tortona.

5-19 agosto: 4° campeggio a Zermatt con base a quota 1600. Organizzazione Sezione di Gravellona Toce.

12-15 agosto: attendamento in Carnia. Organizzazione Cividale del Friuli.

12-15 agosto: accantonamento rifugio Britannia nel Gruppo dei Mischabel (Svizzera). Organizzazione Sezione di Bassano del Grappa.

18-25 agosto: accantonamento capanna Marinelli-Bombardieri (2813 metri). Gruppo del Bernina. Organizzazione Sezione di Sondrio.

31 agosto - 3 settembre: raduno giovanile al rifugio Vazzoler (1714 metri). Organizzazione Sezione di Siena.

Settembre: raduno inter-regionale al Resegone (1875 m). Organizzazione Sezione di Lecco.

1-15 settembre: corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione Alto Adige, Sezione di Vipiteno.

2 settembre - 8 ottobre: 1° corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Gravellona Toce.

8-15 settembre: invio di 25 giovani di 25 diverse sezioni al Congresso dell'Aquila con la partecipa-

zione ai lavori e a 4 gite: Corno Grande (2912 m), Corno Piccolo (2655 m), Maiella (2793 m) e Petroso (2249 m). Visita guidata al Parco Nazionale d'Abruzzo.

14-16 settembre: 2° raduno al rifugio Forte dei Marmi. Organizzazione Sezione di Siena.

15-23 settembre: accantonamento a Entrèves (1806 m)). Organizzazione Sezione di Verona.

6-7 ottobre: convegno animatori gruppi giovanili del Piemonte. Organizzazione Sezione di Varallo.

7-18 ottobre: corso d'introduzione all'alpinismo. Organizzazione Sezione di Bassano del Grappa.

7-28 ottobre: corso d'introduzione all'alpinismo al rifugio Città di Ciriè (1850 m). Organizzazione Sezione Uget-Ciriè.

Prima decade di ottobre: raduno giovanile nazionale di alpinismo in Val Màsino e Val Malenco. Organizzazione Sezione di Milano.

4 novembre - 30 dicembre: 4° corso di sci-alpinismo e 2° corso di sci nordico. Organizzazione Sezione di Ferrara.

15 novembre - 31 dicembre: corso di sci-alpinismo. Organizzazione Sezione di Sulmona.

26 dicembre - 6 gennaio: corso di sci-alpinismo a Roccaraso. Organizzazione Sezione di Roma.

27 dicembre - 3 gennaio: campo invernale nelle Prealpi Vicentine. Organizzazione Sezione di Vicenza.

Questo elenco non deve intendersi completo in quanto mancano tutte le manifestazioni non segnalate alla Commissione ed altre, appurate dalla Commissione stessa, senza però ottenere la precisazione delle date. Sono stati inoltre esclusi tutti i corsi di sci elementare, invito allo sci, scuole di sci per ragazzi ecc., anche se molte di queste manifestazioni sono state programmate in collaborazione con le autorità scolastiche.

CAMPEGGI

Il 5° Campeggio della Sezione di Melzo a Cogne

La Sezione di Melzo organizza il suo 5° campeggio estivo dall'8 luglio al 31 agosto 1973 a Cogne.

Tutta l'attrezzatura è assolutamente nuova ed appositamente studiata e realizzata per il suo più funzionale impiego.

Il servizio in tenda ristoro si svolgerà con il sistema self-service. Funzionerà un servizio bar-tavola calda a tutte le ore.

Per informazioni rivolgersi a: Sezione di Melzo C.A.I., via Agnese Pasta 7, Melzo.

CONCORSI E MOSTRE

Il 5° Concorso fotografico della Sezione di Melzo nel maggio 1973

La Sezione di Melzo indice il 5° Concorso fotografico «C.A.I. Città di Melzo» 1973, con la contemporanea 3a Mostra di mineralogia. Tema del concorso è: *La montagna ed i suoi molteplici aspetti*.

Il Concorso è libero a tutti e sono ammesse partecipazioni collettive.

Il Concorso si articola nelle quattro seguenti sezioni:

Sezione A (stampe bianco e nero su carta); Sezione B (stampe a colori su carta); Sezione C (diapositive a colori); Sezione D speciale, sul tema «Baite e casolari alpini» (stampe in bianco e nero e a colori su carta).

Ciascun concorrente potrà presentare un massimo di quattro opere per ognuna delle sezioni.

Per le sezioni A, B e D su carta: le stampe in bianco e nero e a colori dovranno rispettare il formato F.I.A.F. e precisamente il lato maggiore non deve essere inferiore ai 30 cm e non superiore ai 40 cm non montate. Per le diapositive della sezione C sono ammessi telai di formato 5 x 5 e 7 x 7 cm.

La tassa d'iscrizione è fissata a L. 1.000 per sezione.

I concorrenti che desiderano partecipare al Concorso devono richiedere i moduli di iscrizione alla Sezione di Melzo del Club Alpino - via A. Pasta 7 - Gruppo Fotografico.

Le opere ammesse dalla Giuria verranno esposte alla Mostra che si inaugurerà alle ore 10 del giorno 27-5 e che rimarrà aperta al pubblico fino al giorno 30 dello stesso mese, presso il Salone dei Ricevimenti, Palazzo Trivulzio, via Dante n. 8 - Melzo.

La consegna delle opere deve avvenire entro il 22 maggio 1973.

Per ogni sezione saranno assegnati i seguenti premi: 1° premio: trofeo Città di Melzo; 2° premio: medaglia d'argento; 3° premio: medaglia di bronzo.

Nello stesso salone si terrà una mostra personale di mineralogia documentata anche fotograficamente dal socio F. Rapezzi.

Gli appassionati della fotografia e della mineralogia sono invitati a partecipare alla manifestazione.

Il 3° Festival internazionale della fotografia di montagna a Lanzo Torinese nel settembre 1973

Il Club Alpino Italiano - Sezione di Lanzo - indice ed organizza con il patrocinio F.I.A.F. e F.I.A.P. il

3° Festival Internazionale della Fotografia di Montagna.

La mostra è aperta a tutti i fotografi italiani e stranieri, sul tema libero «La montagna in tutti i suoi aspetti» (paesaggio, alpinismo, sport, folclore, etnografia, flora, fauna, speleologia, geologia, architettura, ecc.) e con le sezioni: stampe in bianco e nero; stampe a colori; diapositive a colori.

Ciascun partecipante può inviare quattro opere per ciascuna delle tre sezioni.

Saranno assegnati come premi: Lancia d'oro, Lancia d'argento, Lancia di bronzo, per ciascuna delle tre sezioni.

Altri premi che pervenissero successivamente saranno assegnati a giudizio della Giuria.

Formati ammessi: per le stampe il lato maggiore deve essere compreso tra i 30 ed i 40 cm. Inoltre le stampe non devono essere montate su supporti di alcun tipo; è ammesso un leggero cartone tagliato al vivo; per le diapositive telaietti con vetro nei formati 5 x 5 o 7 x 7 cm.

Ogni opera dovrà recare a tergo titolo, nome e cognome, indirizzo dell'autore.

Le diapositive oltre al segnalino di proiezione in basso a sinistra, dovranno avere il nome dell'autore ed il titolo scritti sui telaietti.

Le opere, con imballaggio atto ad essere riutilizzato per la restituzione, dovranno pervenire entro e non oltre il 26 agosto 1973 al seguente indirizzo:

3° Festival Internazionale della Fotografia di Montagna - via Don Bosco 33 - 10074 Lanzo Torinese.

La quota di iscrizione è fissata in L. 1.500 per una sezione, lire 2.000 per due sezioni, L. 3.000 per tre sezioni e per ciascun partecipante e dovrà essere inviata a mezzo assegno circolare o vaglia postale all'indirizzo sopracitato. Le opere non in regola con la tassa di iscrizione non saranno né giudicate né restituite.

Le opere inviate potranno essere riprodotte o pubblicate su qualsiasi organo di stampa, salvo parere contrario dell'autore, esclusivamente per fini inerenti alla mostra.

A ciascun partecipante alla mostra, ammesso o no, sarà inviato il catalogo illustrato a colori ed una etichetta per ogni opera ammessa.

Gli organizzatori pur assicurando la massima cura delle opere declinano ogni responsabilità per eventuali danni o smarrimenti.

Il giudizio della Giuria è inappellabile e verrà reso noto ai concorrenti mediante cartolina.

Le opere ammesse saranno esposte nella «Sala Esposizioni» in Lanzo Torinese.

Le diapositive ammesse saranno proiettate in due serate distinte.

La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata delle norme suddette.

PROTEZIONE DELLA
NATURA ALPINA

Parco Nazionale degli Abruzzi

Apprendiamo dalla radio e dalla stampa che la Direzione del Parco Nazionale degli Abruzzi ha vietato

l'accesso alle automobili a parte dei territori del Parco. L'uso dell'auto è riservato agli abitanti dei paesi compresi nei territori interessati dal provvedimento.

Regione Piemonte

Per iniziativa dell'assessore alla caccia, pesca, turismo e parchi, la Giunta regionale piemontese ha de-

ciso di individuare le zone naturalisticamente interessanti e da salvaguardare del Piemonte. Gli elementi così acquisiti, serviranno per la programmazione regionale in materia di parchi naturali.

L'incarico del censimento dei biotipi da tutelare è stato affidato a Bruno Peyronel, dell'Istituto Botanico dell'Università di Torino.

ALL'AVANGUARDIA

nella costruzione di

**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE
BATTIPISTA**

Impianti ad
altissima portata
e sicurezza

LEITNER

Off. mecc. e fonderie

VIPITENO (Bz) ☎ (0472) 65777



**PORTATE
LA
DENTIERA ?**

non più alito CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE,
APPARECCHI TRABALLANTI... se usate

**LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO
PER - DE - CO**

prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY Co.
NELLE MIGLIORI FARMACIE

Via Beaumont, 37/M - 10138 TORINO
CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

«LA TECNICA NELLO SPORT»

DALMASSO - Sport

Sconti ai soci

Piazza della Repubblica 1 bis (interno) - Tel. 54.66.62

TORINO

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - 40129 Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59

Sulle montagne del mondo

**Alpinismus
International**



PROGRAMMA 1973-74

10 marzo - 25 marzo
21 aprile - 13 maggio
21 aprile - 20 maggio
26 maggio - 3 giugno
18 maggio - 19 giugno
luglio - agosto
(partenze settimanali)

AI 9 Tasjuaq - Canada
AI 3 Tent Peak (Annapurna) - Nepal
AI 2 Kumbu Himal Everest - Nepal
AI 4 Demavend 5681 m - Iran
AI 17 Mc Kinley 6187 m - Alaska
AI 11 Huascharan 6768 m
Cordillera Blanca
Accantonamento in Perù

7 settembre - 30 settembre
13 ottobre - 4 novembre
13 ottobre - 11 novembre
22 dicembre - 1 gennaio '74
22 dicembre - 6 gennaio '74
22 dicembre - 6 gennaio '74
3 febbraio - 3 marzo '74

AI 14 West Irian
(Nuova Guinea Indonesiana)
AI 3 Kali Gandaki - Nepal
AI 2 Kumbu Himal Everest - Nepal
AI 8 Kilimanjaro 5890 m
AI 7 Kenya 5199 m
AI 15 Lantang - Nepal
AI 12 Aconcagua 6959 m

Scegliete fior da fiore

CAMPARI



fra gli aperitivi
scegliete

Bitter
CAMPARI

l'aperitivo del bere bene